L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 39 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— • SEMESTRE L. 38.— • TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 16[illegible].— • SEMESTRE L. 8[illegible].— • TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

GIOVEDI' 17 FEBBRAIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Fase conciliativa fra Vienna e Berlino

Com' è formato il quarto Gabinetto Schuschnigg

Miklas decreta un'amnistia politica

VIENNA, 16 sera

Il Cancelliere federale Schuschnigg ha sottoposto al Presidente Federale Miklas la lista dei membri del nuovo Gabinetto. Il Presidente ha approvato le nomine e le revoche..

Il nuovo Gabinetto è così composto:

Cancelliere federale: Dott. Kurt Schuschnigg;

Vice-Cancelliere: Feld Maresciallo Ludwig Huelgerth;

Affari esteri: dott. Guido Schmidt;

Finanze: dott. Rudolf Neumayer;

Commercio: ing. Julius Raab;

Amministrazione sociale: dott. Josef Resch;

Interno e Sicurezza: dott. Arthur Seyss Inquart;

Agricoltura: Peter Mandorfer;

Istruzione Pubblica: dott. Hans Pernter;

Giustizia: dott. Lulwig Adamovic.

Ministri senza portafoglio: Guido Zernatto, dott. Glaise Horstenau, Hans Rott.

Segretari di Stato — Difesa nazionale: generale di fanteria Wilhelm Zehner; *Sicurezza*: dott. Michael Skubl; *Protezione degli operai e degli impiegati*: Adolph Watzek; *Industria e Commercio*: Ludwig Stepsky Doliva.

Il giuramento

Il Segretario dell'Economia forestale sarà nominato prossimamente e dipenderà dal ministero dell'Agricoltura.

Il Presidente federale ha ricevuto i membri del Gabinetto che hanno prestato giuramento ed ha nominato il Segretario di Stato Skubl ispettore generale della Polizia e della Gendarmeria.

Il nuovo Gabinetto ha tenuto Consiglio stanotte ed ha deciso di proporre al Presidente federale una amnistia per tutti i delitti politici commessi prima del 15 febbraio.

L'amnistia politica sarà accompagnata dalla definitiva liquidazione di tutti i centri legali del partito nazionalsocialista. Dell'amnistia beneficierà anche l'ing. Tavs, capo dell'ufficio propaganda del partito nazionalsocialista austriaco, arrestato poche settimane addietro a Vienna.

La decisione del Governo di concedere l'amnistia per i delitti politici è inspirata da uno spirito di conciliazione per aprire a tutti i cittadini, che finora si erano tenuti da parte, la via alla collaborazione ed alla ricostruzione della Patria ed assicurare la pace interna ed estera.

La proposta di amnistia presentata al Presidente federale comporta anche la remissione delle pene e la chiusura delle procedure penali in corso. La remissione delle pene è condizionata alla buona condotta degli imputati sino al 31 dicembre 1941.

L'amnistia si estende a persone sottoposte a procedimenti giudiziari o già condannate di qualsiasi partito. Si ritiene che di essa beneficieranno circa 500 condannati fra i quali l'ex ministro dottor Rintlen e l'ing. Woitsche, coinvolto in attentati con esplosivi e recentemente denunziati al tribunale per alto tradimento. mentre i procedimenti in corso che vengono sospesi ammontano in tutta l'Austria a circa 25 mila.

I commenti della stampa

Il quarto gabinetto Schuschnigg è definito dalla *Wiener Zeitung* una concentrazione delle forze « desiderose di costruire ».

La *Neue Freie Presse* dice:

« Grande importanza ha il fatto che il dott. Schuschnigg, personalità la quale garantisce che anche in avvenire sarà rispettata l'antica linea politica, rimane alla testa del governo. La nomina a ministro di Guido Zernatto indica che nè i compiti nè le attività del Fronte patriottico subiranno mutamenti ».

Del dott. Seyss Inquart, nuovo ministro degli Interni, il giornale dice che è risaputo che è in stretti rapporti con l'ambiente nazionale ed ha sempre mantenuti contatti col Cancelliere.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riferendosi al comunicato sull'accordo di Berchtesgaden ed al rimpasto del governo, ricorda che già nel passato furono fatti tentativi per pacificare l'atmosfera e spera che il nuovo tentativo e la condiscendenza e la volontà di conciliazione manifestate valgano, questa volta, a condurre meglio alla mèta.

La *Reichspost* scrive che il rimpasto del governo è l'espressione prima e più visibile delle misure miranti a realizzare la concentrazione di quanti vogliano lavorare ed attenersi lealmente alla costituzione del maggio 1934. Il giornale fa notare che, nella sua composizione, il nuovo Gabinetto dimostra che si è tenuto particolare conto della classe lavoratrice.

La figura del prof. Adamovich

VIENNA, 16 sera

(*d. a.*) Col prof. Ludwig Adamovich è entrato nel governo un giurista di eccezionale valore la cui opera, particolarmente in questi ultimi anni, ha avuto un'influenza decisiva nel campo del diritto pubblico austriaco. L'Austria dal 1918

Il Cancelliere austriaco

ad oggi è stata e continua ad essere ancora un campo assai importante per gli sviluppi dello Stato moderno.

Il nuovo ministro della Giustizia è nato ad Esseg il 30 aprile 1890. S. E. Ludwig Adamovich si affermò come consulente in questioni amministrative alla Cancelleria federale; come consigliere giuridico ha ricoperto posti di alta responsabilità.

Nel 1927 il prof. Adamovich iniziò il suo insegnamento all'Università di Vienna. Ma dopo un anno fu nominato ordinario all'Università di Gratz. Nel 1932, ricoprì la carica di preside della facoltà di giurisprudenza. Nel 1934, periodo particolarmente importante per la vita costituzionale dell'Austria, il prof. Adamovich tornò all'Università di Vienna. Nello stesso anno fu chiamato a far parte del Consiglio di Stato.

In ogni discussione su questioni giuridiche di particolare difficoltà tecnica e sui delicati problemi riguardanti la nuova costituzione corporativa dello Stato austriaco l'esperienza e la dottrina del prof. Adamovich hanno dato un contributo rilevantissimo come autore di opere che per la vita giuridica austriaca hanno significato fondamentale e come scienziato ha attivamente dato il suo contributo pratico ai nuovi orientamenti costituzionali dell'Austria.

Dobbiamo fra l'altro ricordare la sua nuova legge sulle professioni libere che è già entrata in vigore in Austria. L'attività del prof. Adamovich dà le garanzie maggiori alla formazione del nuovo Ministero che in un momento come il presente ha il compito fondamentale nella vita dello Stato austriaco ed assicura il migliore coordinamento nel vasto complesso legislativo del nuovo Stato corporativo.

L'attesa per il discorso di Hitler al Reichstag

BERLINO, 16 sera

La notizia delle deliberazioni viennesi è giunta a Berlino nelle prime ore di stamane e cioè troppo tardi per essere riportata dai grandi giornali e per essere commentata. In questi circoli si rileva con evidente soddisfazione la nomina di Seyss Inquart a Ministro degli Interni. Si ricorda che egli è stato l'esponente degli sforzi per una pacificazione razionale in Austria. Il 15 febbraio — diceva un alto funzionario stamane — rappresenta un giorno storico verso una migliore comprensione tra la Germania e l'Austria. Si è verificata una distensione importante nei rapporti tra i due Stati tedeschi e l'inizio di una politica intesa al riavvicinamento. Si è in attesa, in questi circoli diplomatici, di conoscere ora le misure che saranno prese dal governo tedesco e che sono state annunziate nella dichiarazione comune di Berlino e Vienna. Si è dell'opinione che l'eco di queste giornate, laboriose ed importanti delle relazioni austro-germaniche si avrà in larga misura nel discorso che il Fuehrer pronuncierà al Reichstag il 20 corrente.

La *Corrispondenza politico diplomatica* scrive che i risultati dell'incontro di Berchtesgaden vengono accolti dall'intero popolo tedesco con gioia sincera. I provvedimenti ora adottati dal governo austriaco, al fine di promuovere una vera pacificazione interna e porre fine con ciò al trattamento di discriminazione di cui erano fatti oggetto finora in Austria gli elementi nazisti, debbono venire salutati con la più viva soddisfazione in quanto esprimono una soluzione sana e feconda che serve gli interessi della Nazione austriaca e di tutto quanto il popolo tedesco e realizzano inoltre nell'Europa centrale una distensione di cui tutti i veri amici della pace hanno motivo di rallegrarsi e costituiscono un nuovo successo della politica di pace del Fuehrer.

L'ufficiosa agenzia della Wilhelmstrasse rileva poi che l'atteggiamento di gran parte della stampa dei Paesi occidentali denota un'inguaribile incomprensione: essa sembra che voglia rinunziare a ravvisare nelle divergenze verificatesi in passato tra i due popoli di razza tedesca un fattore stabile e duraturo da inserire nei propri calcoli politici. Ciò spiega anche perchè gli argomenti convincenti che determinarono l'incontro di Berchtesgaden vengano oggi definiti dalla stampa estera un *ultimatum* e perchè l'indipendenza dell'Austria venga da detta stampa considerata effettiva ed efficace soltanto quando essa in realtà si risolva nei riguardi del Reich in un rapporto di inimicizia. Sta di fatto, invece, che un rapporto di concordia e di solidarietà tra la Germania e l'Austria è incompatibile col concetto di indipendenza soltanto per coloro i quali vedono con dispiacere la stirpe tedesca avviarsi ad uno sviluppo di pace e di armonia.

Del resto — conclude la *Corrispondenza Politico diplomatica* — le voci di costoro non turbano affatto i due popoli tedeschi, ma anzi rinsaldano e rafforzano in questi il senso della solidarietà e della concordia. Anche se divergenze e disparità di opinioni sulla via migliore da seguire per realizzare questa concordia risultano inevitabili, il senso della comunanza degli interessi e della razza non viene mai dimenticato.

L'o. d. g. della seduta

BERLINO, 16 sera

La seduta del Reichstag, annunciata per il 20 febbraio, è stata fissata per lo stesso giorno alle ore 13. L'ordine del giorno porta: Dichiarazioni del Governo.

Sabato sera, vigilia della seduta parlamentare, vi sarà una riunione di deputati nazionalsocialisti sotto la presidenza del Ministro degli Interni Frik.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà sabato

ROMA, 16 sera

In conformità di quanto è già stabilito a conclusione dell'ultima sessione, la mattina di sabato prossimo 19 corrente a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'esame di numerosi e importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Di Crollalanza presenta a Mussolini i piani di Pomezia

ROMA, 16 sera

Il Duce ha ricevuto l'on. Araldo Di Crollalanza il quale gli ha presentato i piani di costruzione di Pomezia, la cui fondazione avrà luogo il ventidue aprile p. v.

L'elogio di Mussolini al luogotenente generale Moscone

ROMA, 16 sera

Il Duce, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto il luogotenente generale Giuseppe Moscone, che cessa dal servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Il Duce ha rivolto al luogotenente generale Moscone parole di compiacimento per i servigi onorevolmente resi.

Il presidente della "Breda,, ricevuto dal Duce

ROMA, 16 sera

Il Duce ha ricevuto l'ing. Sagramoso, presidente della « Breda », il quale gli ha riferito sull'andamento soddisfacente di quel complesso industriale e sulle provvidenze di carattere assistenziale adottate per gli operai.

La nota n. 14 dell' "Informazione diplomatica,,

L'Italia e il problema ebraico

"Il Governo fascista non ha mai pensato nè pensa di adottare misure politiche, economiche, morali contrarie agli ebrei in quanto tali,,

ROMA, 16 sera

L'*Informazione diplomatica* nella sua nota odierna n. 14 pubblica quanto segue:

Recenti polemiche giornalistiche hanno potuto suscitare in taluni ambienti stranieri l'impressione che il Governo fascista sia in procinto di inaugurare una politica anti-semita. Nei circoli responsabili romani si è in grado di affermare che tale impressione è completamente errata e si considerano le polemiche come suscitate sopratutto dal fatto che le correnti dell'antifascismo mondiale fanno regolarmente capo ad elementi ebraici. Gli ambienti responsabili romani ritengono che il problema ebraico universale lo si risolve in un modo solo: creando in qualche parte del mondo, non in Palestina, lo Stato ebraico; Stato nella piena significazione della parola, in grado, quindi, di rappresentare e tutelare per le normali vie diplomatiche e consolari tutte le masse ebraiche disperse nei diversi Paesi.

Dato che anche in Italia esistono degli ebrei non ne consegue di necessità che esista un problema ebraico specificatamente italiano. In altri Paesi gli ebrei si contano a milioni, mentre in Italia, sopra una popolazione che attinge oramai i 44 milioni di abitanti, la massa degli ebrei oscilla tra le 50-60 mila unità. Il Governo fascista non ha mai pensato nè pensa di adottare misure politiche, economiche, morali contrarie agli ebrei in quanto tali, eccettuato, ben inteso, il caso in cui si tratti di elementi ostili al regime.

Il Governo fascista è inoltre risolutamente contrario a qualsiasi pressione diretta o indiretta per strappare abiure religiose od assimilazioni artificiose. La legge che regola e controlla la vita delle comunità ebraiche ha fatto buona prova e rimarrà inalterata. Il Governo fascista si riserva tuttavia di vigilare sull'attività degli ebrei venuti di recente nel nostro Paese e di far sì che la parte degli ebrei nella vita complessiva della Nazione, non risulti sproporzionata ai meriti intrinsechi dei singoli e all'importanza numerica della loro comunità.

La Camera si riaprirà il primo marzo

ROMA, 16 sera

La Camera fascista riprenderà le sue sedute nel pomeriggio di martedì 1.o marzo alle ore 16.

Dopo la commemorazione degli on. Lanfranconi e Mazzucotelli, che sarà fatta dal presidente dell'Assemblea, la Camera inizierà cominciando dallo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura e Foreste, la discussione dei bilanci preventivi per il prossimo esercizio finanziario 1938-1939.

Il Consiglio della "Guida Monaci,, ricevuto dal Duce

ROMA, 16 sera

Il Duce ha ricevuto il consiglio di amministrazione della S. A. «Guida Monaci» che gli ha fatto omaggio del volume 1938 XVI contenente la guida generale industriale, commerciale e amministrativa di Roma e del Lazio.

Notevole attivo negli scambi con la Svizzera

ROMA, 16 sera

Gli scambi commerciali italiani con la Svizzera segnano sempre un attivo soddisfacente. Durante i primi nove mesi del 1937 l'Italia ha importato per quasi 250 milioni e tre quarti ed ha esportato per 374 milioni e un quarto, contro meno di 231 milioni e mezzo e quasi 340 milioni e mezzo nell'intero anno precedente.

Fra le merci svizzere, nel periodo anzidetto, vi sono considerevoli quantitativi di orologi da tasca, di macchine ed oltre 58 mila tonnellate di rottami di ferro e di acciaio.

Fra le merci italiane figurano oltre 66 mila quintali di riso, quasi 9 mila di formaggi, 132 mila di aranci e mandarini, circa 65 mila di limoni, oltre 11 mila di raion, più di 450 mila di tessuti di raion, quasi 37 mila di zolfo e fiore di zolfo, oltre 3300 di pneumatici e camere d'aria, 61 mila cappelli di feltro da uomo e quasi 375 mila ettolitri di vino.

Un atto d'accusa contro i Sovieti

Butenko si trova a Roma

La fuga da Bucarest per evitare le insidie della Ghepeù - Le infamie e le miserie del regime bolscevico in una documentata ricostruzione

ROMA, 16 sera

Il signor Teodoro Butenko, incaricato di affari alla Legazione sovietica di Bucarest, che dai primi giorni di febbraio era scomparso dalla sua sede dando luogo alle più svariate ipotesi, è fuggito dalla Romania rifugiandosi in Italia.

Egli trovasi a Roma e ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni nelle quali ha descritto alcuni aspetti della sua vita e della sua trasformazione politica ed ha narrato alcuni episodi della sua fuga da Bucarest.

«*Ho frequentato* — egli ha detto — *i corsi dell'alta cultura e mi sono dato alla letteratura e al giornalismo. Ma la vita, in Russia, sempre più crudele e tormentata, ha creato nel mio spirito l'ansia dell'evasione. Ho compreso che non avrei però mai potuto abbandonare la Russia nella mia qualità di letterato. Mi sono perciò volto alla preparazione diplomatica. Nel 1935 sono entrato nella Scuola superiore di diplomazia di Mosca. Quando ho lasciato la Scuola mi è stato affidato, come primo posto, un incarico nel padiglione sovietico dell'Esposizione universale di Parigi. Qui ho avuto la rivelazione, al contatto della civiltà, della gente europea. Ho constatato che tutte le statistiche sulle grandi realizzazioni comuniste, esposte nel padiglione sovietico, erano dei falsi che non traducevano alcuna realtà russa. Ho misurato il grande abisso che divide il mondo della civiltà e dei vivi dal Paese barbaro e artificioso che è divenuto la Russia dei Sovieti. Queste profonde impressioni, che hanno rivoluzionato la mia mente ed il mio cuore, si sono esasperate ancora nei viaggi in Polonia, in Germania e nel Belgio. Da Parigi sono stato chiamato a Mosca per essere preparato a dirigere la Legazione sovietica a Bucarest come Incaricato di affari, quando il Ministro Ostrowski avesse lasciato la capitale romena. In Romania ho constatato che il Paese, definito in Russia come una «terra maledetta del fascismo», viveva più tranquillo, prospero e contento del paradiso sovietico. Ma appena arrivato a Bucarest ho avuto netta la sensazione di essere sorvegliato e stretto come in un cerchio di ferro dagli agenti sovietici della Ghepeù. Intanto ha saputo che a Mosca si indagava sul mio passato e si era scoperto che all'età di 14 anni io avevo partecipato ad un movimento nazionalista quando l'Armata di Wrangel avanzava nella Russia meridionale. Aspettavo mia moglie e la mia figlia di sei anni a Bucarest, ma ho anche appreso che esse erano trattenute a Leningrado e non potevano partire (oggi sono certamente arrestate). Ho avuta netta la sensazione che la mia vita era insidiata e minacciata. Il Ministro sovietico Ostrowski ha lasciato Bucarest il 4 febbraio. Ma il giorno prima era arrivato a Bucarest da Vienna un tipo sospetto che ha preso alloggio alla Legazione e si è isolato al terzo piano. Nessuno ha voluto dirmi perchè era venuto. Il 5 febbraio questo individuo, evidentemente un agente sovietico, insieme ad altri due agenti della Ghepeù, che abitavano alla Legazione, mi hanno chiamato e per tre volte hanno insistito perchè andassimo tutti insieme fuori di Bucarest, a Sinaia. Rifiutai perchè mi sentivo malato. Ma gli agenti hanno insistito. Parlai del mio autista; mi fu detto che non era necessario perchè l'uomo venuto da Vienna poteva pilotare egli stesso la macchina. Compresi allora che mi si preparava un tranello per uccidermi o rapirmi. Il 6 febbraio lasciai la Legazione, ma solo il 10 febbraio sono partito da Bucarest, dove mi sono tenuto nascosto per quattro giorni ed ho potuto varcare la frontiera*».

Un quadro impressionante della Russia sovietica

ROMA, 16 sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di Teodoro Butenko nel quale l'ex Incaricato di affari alla Legazione dei Sovieti di Bucarest, ora rifugiatosi a Roma, spiega i motivi che lo hanno indotto a sconfessare il regime bolscevico. Il signor Butenko incomincia così il suo articolo: «Mi sono separato per sempre e con orrore dai bolscevichi, dando uno sguardo retrospettivo agli anni d'incubo passati in quel Paese che i bolscevichi si ingegnano a rappresentare quale mecca della felicità sociale, dell'operoso lavoro e della giustizia. Io serbo benissimo, da quando ero bambino e poi giovanotto, memoria della vecchia Russia che i comunisti deprecano come regno del *knut* e della violenza».

Lo scrittore nota che lo zarismo russo, anche nel periodo della più aspra lotta contro le forze democratiche, non ha mai alzato le mani contro i suoi più accaniti oppositori e che la vecchia Russia, nonostante i difetti del suo regime, è rimasta sino ad oggigiorno nel concetto del popolo russo quale epoca della generale sazietà, della abbondanza, del libero equilibrio del lavoro umano e della iniziativa individuale. Il suo ritardo storico e culturale sulla civiltà della Europa occidentale questa Russia cercava di superarlo mediante relazioni più intime con i Paesi avanzati e più civili dell'Europa.

«Ma — continua l'articolo — ecco sorgere il bolscevismo. Che cosa portò esso al popolo russo ed alle altre genti componenti l'antica Russia zarista? Sfruttando i più bassi istinti dei contadini ha loro promesso l'occupazione dei latifondi e dei poderi dei possidenti. In realtà ha invece introdotto nelle campagne russe la più atroce schiavitù che la storia umana abbia mai avuto a registrare. Contro la loro libera volontà, con la forza delle armi, con imposte coercitive ed altre misure cosidette amministrative, i contadini sono ammassati nelle aziende collettive e sono forzati a dare tutto ciò che ricavano allo Stato, trascinando la loro triste esistenza per una miserabile quota. Per sempre essi sono privati da ogni possibilità di sviluppare e di aumentare una qualsiasi azienda ed economia agricola o domestica. I bolscevichi hanno promesso agli operai di consegnare loro le fabbriche ed i cantieri facendoli i *padroni del Paese*. In realtà mai la classe operaia russa ha sofferto tali privazioni come quelle che le apportò l'epoca della «socializzazione». Al posto dei precedenti capitalisti si è creata una nuova borghesia composta al quasi cento per cento da ebrei. Gli antichi ebrei capitalisti sono in numero insignificante perchè la maggior parte lasciarono la Russia dopo lo scoppio della rivoluzione. Tutti gli altri ebrei residenti ora in Russia godono della protezione speciale del più intimo consigliere di Stalin, dell'ebreo Lazaro Kaganotiioc.

Tutte le grandi fabbriche ed i cantieri, il monopolio della produzione, l'industria bellica, le strade ferrate, il grande e il piccolo commercio si trovano effettivamente nelle mani ebree mentre la classe operaia soltanto nell'astrazione teorica figura come « padrona dell'economia ». L'operaio giocato ed illuso dalla rivoluzione riceve da 400 a 500 rubli sovietici al mese trascinando un'esistenza di affamato dato che un paio di semplici ciabatte costa da duecento a duecentocinquanta rubli ed un pasto nella cucina economica popolare da sei ad otto rubli. I bolscevichi hanno promesso alle genti dell'antica Russia piena e completa libertà, l'autonomia anzi, hanno perfino proclamato « il libero diritto delle differenti nazioni del paese di uscire a piacimento dalla Federazione sovietica ».

Ma la realtà è ben diversa.

A questo proposito il Sig. Butenko illustra la sorte toccata all'Ucraina dove l'amministrazione e i posti dirigenti delle imprese più importanti sono in mani ebree o di gente dedita a Stalin, espressamente mandatavi da Mosca. Industrialmente l'Ucraina continua a sussistere come una specie di colonia di Mosca. Gli abitanti di questa terra già ubertosa e fiorente non escono più dalla carestia. Oltre a ciò ogni minimo segno di nazionalismo ucraino viene annientato ed stirpato dai bolscevichi. Diecine di migliaia di uomini, dei coraggiosi patrioti ucraini sono fucilati o arrestati, popolano le prigioni. Il popolo di quella regione è saturo di odio verso i bolscevichi perchè tutta l'Ucraina si trova sotto il giogo di uno stato di tormentoso assedio di quei briganti che l'opprimono e la torturano. Uno stato di cose pari a quello dell'Ucraina sussiste nella Georgia, nell'Armenia, nella Russia bianca e presso le popolazioni e stirpi dell'Asia meridionale. I bolscevichi vorrebbero fare credere che il regime sovietico sia il modello della democrazia la più ideale! Ironia crudele e canzonatrice! Nella Russia dei Sovieti non solo non esiste un solo quotidiano che non sia comunista o qualche gazzetta neutra, ma neanche un solo giornale senza partito e tendenza. In quel paese il solo sospetto di una voce contraria a Stalin è considerato come il più grave delitto di alto tradimento e, se non comporta la fucilazione, vale almeno al sospettato lunghi anni di ergastolo. E' stato creato in Russia un regime intollerabile, e normalmente inammissibile, di caserma, inteso a soffocare qualsiasi pensiero non solo nel campo della politica, ma anche in quello della scienza e della tecnica. Così è stato arrestato ed imprigionato il celeberrimo prof. Topolev, costruttore di tipi di aeroplani moderni sovietici, e che non si era mai occupato di politica. Altre migliaia di scienziati, professori e ingegneri hanno già subito o subiranno la stessa sorte.

Nel paese del bolscevismo regna il più terrificante terrore. In lotta continua contro le mille contraddizioni inestricabili del proprio regime da loro creato, i bolscevichi hanno fatto della pena di morte la chiave della loro politica interna. Hanno così già spacciato delle migliaia di ufficiali dell'esercito rosso tra i quali tutta una serie di generali. Hanno messo a morte diecine dei loro più qualificati diplomatici, presumendo che il solo fatto della loro permanenza in funzione all'estero potesse bastare per farli diventare dei traditori del loro regime e dei loro interessi. Hanno infine sterminato tutta una serie dei loro capi tra i più eminenti. In nessuno di questi casi il relativo tribunale si era attenuto a delle forme procedurali legittime e legali nella giurisdizione di tutto il resto del mondo. La farsa di questi processi si svolgeva immancabilmente cosicchè tutti i prevenuti «hanno pienamente confessato la loro colpabilità di tradimento dello Stato» ed hanno essi medesimi firmata la propria condanna alla pena di morte.

« Io — scrive Butenko — che ho personalmente assistito a tali processi nella Russia sovietica conosco meglio di ogni altro tutta quella orrenda fucina di distruzione umana che tolse la vita a moltissime persone benemerite e perfettamente innocenti. Sentendomi persona intellettuale, la quale non tollera tradimento e che si eleva all'altezza del suo ideale, ho deciso di rompere una volta per tutte con quel bolscevismo il quale mi pesò e mi oppresse sempre come il più terribile incubo. Io, che ho vissuto nel 1937 e 1938 in paesi dell'Europa occidentale ho potuto rendermi conto chiaro ed esatto di tutta l'incommensurabile profondità della caduta della Russia contemporanea. Ho compreso che non è più oltre possibile un solo istante di temporeggiamento, rimanendo nel potere del socialismo illusorio, del bolscevismo il quale baratta e smercia i proprii pretesi ideali permettendosi tanto trapianto nel mondo intero del regno della barbarie, della guerra e della reciproca distruzione ».

E così conclude:

« L'esperienza della rivoluzione bolscevica in Russia, che ho seguito ed osservato per 25 anni, mi ha convinto dell'effimero e del falso delle ideologie socialiste applicate alla pratica della vita quotidiana, e sono passato nel mondo della vera cultura, della civiltà e della giustizia deciso a consacrare tutte le mie forze alla difesa del progresso umano ».

L'aspetto di Leningrado è quello di una città in stato di guerra

STOCCOLMA, 16 sera

Uno svedese, reduce dalla Russia, riferisce che gli stranieri sono sottoposti ad una rigorosissima sorveglianza da parte della polizia. Specialmente ossessionanti riescono le telefonate notturne fatte dalla Ghepeù, telefonate che si ripetono più volte nel corso della notte per constatare se le persone sorvegliate si trovano in casa. Leningrado presenta l'aspetto di una città in stato di guerra. Si lavora febbrilmente giorno e notte in vasti cantieri a costruire e modernizzare i sommergibili.

SPAGNA

Ammutinamenti fra i rossi

S. SEBASTIANO, 16 sera

Circolano voci che le truppe della Quarantesima Brigata Internazionale si sono ammutinate al momento della partenza per il fronte di Teruel. La repressione è stata crudele; battaglioni di guardie d'assalto e di russi circondarono gli ammutinati. Cento soldati ed ottanta ufficiali furono fucilati.

A Barcellona l'altra notte sono stati affissi sui muri alcune migliaia di manifestini con queste parole: « Vogliamo pace e pane ».

Secondo notizie provenienti da Madrid, nella via centrale di quella città ha avuto luogo una rivista della Brigata Internazionale. Nella assenza del generale Miaja, che si trova a Barcellona per studiare le fortificazioni della capitale catalana, la rivista è stata passata dal deputato comunista francese e delegato del Comintern Andrea Marty.

Dopo la rivista, il Marty ha parlato alla Brigata Internazionale per annunziare l'arrivo di nuovi rinforzi.

Hoover in Francia

LE HAVRE, 16 sera

L'ex Presidente degli Stati Uniti, Hoover, è arrivato, stamane, a bordo del piroscafo « Washington ». Hoover ha dichiarato che egli visiterà Bruxelles, Gand, Liegi e Lovanio. Si recherà poi in Finlandia, in Cecoslovacchia e in Svizzera.

500 dopolavoristi accolti festosamente a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 16 sera

Sono qui giunti 500 dopolavoristi italiani, guidati dai dirigenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Questo, che è il primo treno dopolavoristico che in esecuzione ai recenti accordi italo-tedeschi giunge in Germania, è stato accolto con la più viva simpatia dalle autorità e dalla popolazione.

Viaggio a Roma

L'URBE

cattolica e italiana

nelle impressioni di H. Bordeaux

PARIGI, 16 sera

(*B. F.*) La *Revue des Deux Mondes* ci ha cortesemente comunicato le bozze dell'articolo che comparirà nel suo prossimo numero e nel quale Hendry Bordeaux riferisce le impressioni riportate dal suo recente viaggio in Italia.

L'eminente scrittore che, a Roma, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza privata da S. S. Pio XI e da S. M. il Re Imperatore, esprime soltanto il rammarico di non aver potuto, come in occasioni passate, sollecitare e ottenere un colloquio anche dal Duce, in quei giorni assente dalla Capitale. Da questo viaggio egli è ritornato con un'accresciuta ammirazione per la forza, l'energia, il fecondo dinamismo della nuova Italia.

L'Italia del 1938

I progressi dell'agricoltura e dell'industria, l'ordine e la pulizia esemplare che regnano nelle città rinnovate e abbellite, i grandiosi lavori intrapresi nella capitale per risuscitare gli splendori della Roma antica e grazie ai quali, anche, « Mussolini ha restituito al suo popolo l'orgoglio di essere romano », la Mostra della Romanità, la vasta opera compiuta dal Regime nel campo sociale e specialmente le iniziative per la protezione della famiglia, il gigantesco sforzo che ha permesso la redenzione di territori apparentemente condannati alla sterilità e all'abbandono, hanno riempito di meraviglia lo scrittore francese.

Parlando dell'impresa etiopica e del giusto orgoglio che ne ha tratto il popolo italiano, vittorioso a dispetto di tutti, Henry Bordeaux si chiede fino a quando certe grandi nazioni vorranno ostinarsi puerilmente a non riconoscere questo fatto ormai compiuto e irrevocabile.

Lo scrittore racconta poi l'emozione provata nel rivedere e nell'ascoltare il Santo Padre verso cui convergono oggi le speranze di un mondo agitato e inquieto.

Il Papa

« L'udienza — dice — era stata fissata all'ultimo giorno della mia permanenza a Roma. Questo insigne favore mi veniva accordato per la terza volta. Nell'attesa, rievocavo l'ultima, che risaliva a tre anni prima. Tre pesanti anni per il Sommo Pontefice... Come li ha magnificamente impiegati! Egli ha moltiplicato i moniti, le Encicliche, le raccomandazioni all'intercessione divina ».

E tutto ciò nonostante la malattia e la vecchiezza che l'indomabile energia del Papa domina con uno sforzo continuo che ha qualche cosa di miracoloso. Quale potenza e quale autorità! « Egli non ha perduto nulla nè dell'una nè dell'altra; anzi, sembrano essersi ambedue accresciute, come se fossero messe al di fuori della forza fisica per non essere più contrariate dalle vicissitudini di questa ».

« Oserò — prosegue Henry Bordeaux — senza timore di profanarle, trascrivere alla meglio e sotto la mia sola responsabilità, qualcuna delle preoccupazioni pontificie? Il Papa non è pervenuto alla fine del suo compito. Talvolta questo gli sembra pesante a causa della incomprensione o della falsa interpretazione delle sue parole. La Storia, è vero, ci mostra troppo spesso la inefficacia dei più grandi sforzi... Gesù medesimo, quando risuscitò il terzo giorno e ritrovò i suoi discepoli, quei poveri pescatori che aveva ammaestrato in Galilea, comprese così bene la loro insufficienza che inviò loro lo Spirito Santo. Da soli che cosa avrebbero potuto fare? Occorreva loro l'appoggio di Dio. Ma fra quei poveri uomini era S. Pietro, che ha costruito. Sì, ha costruito. Con l'aiuto di Dio, l'uomo può costruire. Ma egli non deve dimenticare l'altare dove si prega. Pregare: è la parola che il Papa ripete più volentieri. Pregare, pregare senza tregua, pregare con ardore... L'intelligenza non conduce da sola alla verità e se il mondo trema sulle proprie basi è perchè non si cerca un'altra luce ».

Parlando poi dell'angoscia con cui il Papa vede progredire nel mondo le teorie anti-cristiane, lo scrittore ricorda la saggezza di Mussolini che ha saputo compiere una rivoluzione senza per ciò divellere la nuova Italia dalle sue basi spirituali, anzi ricongiungendola pienamente alla sua gloriosa tradizione di nazione cattolica ».

"La nave giungerà al porto"

Una delle cose che più ha impressionato Henry Bordeaux è la grande fermezza che traspira dalla persona, dalla voce, da ogni gesto del Papa, fermezza che, al momento di congedare il visitatore, « si è addolcita ad un tratto in un gesto di benedizione ». Allora, aggiunge Henry Bordeaux, ho ritrovato sul volto un riflesso dell'umanità sofferente; la carità che cedeva il passo all'autorità è ricomparsa... Fuori mi investono raffiche di pioggia. Sulla Piazza S. Pietro cantano, più forte dell'uragano, le fontane, la grande musica di Roma, e la facciata della Basilica emerge dalla foschia come una nave sbattuta dai flutti. Anche essa lotta nella tempesta; ma è sicura di giungere al porto ».

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alla politica estera italiana e l'autore vi fa sentire la propria tristezza per il fatto che la Francia, mal condotta dai suoi più recenti governi, non abbia saputo conservarsi l'amicizia dell'Italia, che pure le era tanto necessaria. Ma Henry Bordeaux non vuol rinunciare alle speranze che avevano fatto sorgere le giornate del dicembre 1934 quando sembrava che le due nazioni latine stessero per suggellare un permanente patto di feconda collaborazione. Egli conclude con l'augurio che « la civiltà finisca per radunare i suoi veri servitori », chiamandoli a raccolta da tutti i punti in cui sono oggi dispersi.

Caratteristiche del movimento migratorio italiano nel 1937

ROMA, 16 sera

Le statistiche del movimento migratorio italiano da e per l'estero, relative a questi ultimi anni, documentano come informa l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» la profonda variazione strutturale del fenomeno, rispetto a quelle che ne furono, per lungo decorso di anni, le classiche e dolorose caratteristiche. Non solo infatti le rilevanti masse di «espatriati» hanno ceduto luogo ad assai più modesti contingenti, ma, quel che più conta profondamente mutate, nei confronti del passato, risultano la composizione qualitativa degli individui e la natura degli espatri e dei rimpatri. Secondo le ultime statistiche pubblicate, nel 1937 sono stati registrati, in complesso 166.719 espatri ed 88.678 rimpatri, con una eccedenza, perciò, dei primi sui secondi di 78.041 unità. Ora, sul riportato totale degli espatri, la proporzione dei « lavoratori » veri e propri, cioè delle persone di qualsiasi categoria professionale che si sono recate all'estero in cerca di lavoro, risulta nettamente inferiore a quella dei « non lavoratori», cioè di coloro che hanno lasciato il paese per motivi professionali o commerciali, per studio, per diporto, per ragioni familiari e simili. Gli espatri di lavoratori sono stati infatti 59.726 contro 106.993 relativi a non lavoratori. Inoltre è da rilevare che poco meno del 50 per cento degli espatri di lavoratori e cioè 25.751 riguardano individui che già in precedenza erano stati all'estero e che presumibilmente ritornano ai luoghi di lavoro dopo una temporanea permanenza in patria. Tolta tale massa, la proporzione degli emigranti in senso stretto si riduce, di conseguenza, a circa il 20 per cento del totale degli italiani che nel corso dell'anno considerato hanno attraversato i confini del Paese. La prevalenza dei non lavoratori, cioè delle persone che si recano all'estero per affari professionali e commerciali, per motivi di studio o per diporto, si riflette sulla configurazione delle correnti migratorie secondo i Paesi di destinazione. Infatti mentre nei riguardi dei paesi transoceanici, la quasi totalità degli espatriati (30.288 su un totale di 37.211) risulta costituita da lavoratori, per quelli diretti ai Paesi Continentali e particolarmente europei, la proporzione si innesta a favore dei non lavoratori (100.070 su un totale di 129.508). Tale caratteristica risulta ancor più evidente attraverso l'analisi del fenomeno per singoli Paesi; fra questi sono da segnalare: la Francia verso cui nel 1937 si sono diretti 58.844 connazionali di cui 48.846 non lavoratori; la Svizzera (26.513 di cui 21.184 non lavoratori), l'Austria, l'Ungheria e gli altri paesi del bacino danubiano; gli stati balcanici, la Germania ed in generale i paesi del bacino mediterraneo. E' quasi superfluo rilevare che il notevole afflusso di visitatori italiani in Francia si riconnette all'apertura dell'Esposizione universale di Parigi e quello verso la Svizzera alle manifestazioni sportive. Gli espatri presunti definitivi verso i detti paesi risultano appena 6.068 per la Francia e 1793 per la Svizzera. Le cifre riportate dimostrano chiaramente da una parte il definitivo tramonto dell'epoca degli esodi in massa dei nostri lavoratori abbandonati a se stessi alla ricerca di una qualsiasi occupazione in terra straniera, e, dall'altra, la indubbia accresciuta potenza di espansione economica e culturale dell'Italia, ormai presente ed operante nei più vitali gangli del sistema politico ed economico dell'Europa e del mondo.

Il regolamento per le pensioni agli impiegati del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 16 sera

Un «Motu proprio» di Pio XI, pubblicato oggi dagli « Acta Apostolicae Sedis », contiene il regolamento per le pensioni da concedersi a tutti coloro che dipendono amministrativamente dalla Santa Sede. Il regolamento, che ha avuto lo scopo di dare uniformità al trattamento di quiescenza, va in vigore dal 1.o gennaio 1938, e si applicherà a coloro che sono stati assunti posteriormente a tale data, o che, se assunti in precedenza, si erano impegnati di accettare il previsto regolamento. Con le nuove disposizioni, hanno diritto a pensione coloro che avranno 65 anni di età, con almeno 20 anni di servizio prestato, oppure 40 anni di servizio prestato, qualunque sia l'età. Col vecchio regolamento occorrevano 35 anni di servizio congiunto a 65 di età. La pensione, che è riversibile alla vedova, ai figli minorenni ed alle figlie nubili, è calcolato sul solo stipendio nella seguente misura: i nove decimi sulle prime 10.000 lire, 8 decimi sulla eccedenza e fino alle 20.000 lire e i 7 decimi fino alle 30.000 lire di stipendio. Il massimo della pensione non può superare le 33.000 lire annue nette.

Chi non raggiunge i limiti per la pensione e lascia il suo ufficio, avrà una indennità una volta tanto; è necessario però un minimo di cinque anni di servizio prestato. Il regolamento è esteso anche al personale della rappresentanza diplomatica della Santa Sede all'Estero, che prima di oggi non aveva un trattamento di quiescenza. Per questo personale, il numero degli anni di servizio utile agli effetti della pensione è diminuita di un terzo rispetto a quello richiesto per gli altri.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 16

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Gasparri, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica;

il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti;

Mons. Traglia, Vice Gerente di Roma;

Mons. Violardo, Uditore della Nunziatura Apostolica di Parigi;

il Padre Acacio Coussa, Segretario della Pontificia Commissione per la redazione del Codice di Diritto Canonico orientale.

La benedizione del Papa a 365 coppie di sposi

Nella Sala Ducale, il Santo Padre ha accordato una numerosa udienza generale, nella quale erano presenti 365 coppie di sposi novelli.

Sua Santità, che è stato accolto da vivissimi applausi, assisosi in Trono, ha detto: «Ci hanno detto che abbiamo oggi 365 coppie di sposi recenti; proprio dunque una unità per ognuno dei giorni dell'anno comune. Dilettissimi figli, lasciateci trarre un augurio dal numero stesso: Vi auguriamo molti e molti figli; è una visione magnifica, quella che si presenta allo sguardo sopra tutto del cuore, di vite, di grazie, di bellezze, tutte quelle grazie, bellezze e tesori inestimabili, che la mano di Dio suole largire sulle nuove famiglie cristiane. E' con la visione grande di questo magnifico spettacolo che il Santo Padre intendeva dare su tutti gli sposi novelli e su tutti i presenti l'Apostolica Benedizione».

Il Santo Padre ha poi lasciato la sala, salutato da nuovi e fragorosi applausi.

Il Comandante del Corpo d'Armata di Roma ricevuto dal S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 16

Oggi, alle ore 12, S. E. il conte Domenico Siciliani, Comandante del Corpo d'Armata di Roma, ha fatto una visita di omaggio a S. S. Pio XI. L'udienza si è svolta nella Biblioteca privata, dove il Papa ha intrattenuto cordialmente a colloquio, per un quarto d'ora, il generale.

Gratitudine di rurali al Capo del Governo

ROMA, 16 sera

Al Duce è pervenuto da S. Giovanni in Fiore il seguente telegramma:

« *Consegnatosi oggi il primo dei venticinque lotti del latifondo Berlingeri, i contadini acquirenti rivolgono a mio mezzo a V. E., assertore di una nuova era storica in cui la più alta giustizia sociale deve difendere i produttori, la loro fervida espressione di gratitudine per aver reso possibile con il nuovo clima italiano la loro secolare aspirazione. — Enrico Mastracchi* ».

Premi per i due migliori articoli sulla Mostra Augustea della Romanità

ROMA, 16 sera

La Mostra Augustea della Romanità istituisce premi di L. 2000 e L. 1000 per i due migliori articoli pubblicati, tra il 1.o gennaio ed il 30 giugno 1938 nella stampa italiana, su la «Mostra augustea della romanità». I giornali contenenti l'articolo concorrente dovranno pervenire, in triplice copia, sotto fascia raccomandata, alla Direzione generale della Mostra, in via Nazionale, Palazzo Esposizione, entro il termine massimo del 10 luglio.

Frutti e aspirazioni dell'Italia Eucaristica del 1938

Abbiamo già riassunto largamente la relazione sul movimento eucaristico in Italia nel 1937. Diamo qui integralmente la seconda parte della relazione di Padre Di Lorenzo, per l'importanza che essa assume rispetto al movimento nell'anno teste iniziato.

L'efficacia immediata, esercitata sulle anime dalla celebrazione dei Congressi Eucaristici, ha il suo indice infallibile nell'affluenza alla S. Mensa. Con gioia riferiamo qui almeno alcune cifre: un saggio del poema di amore a Cristo levantesi dal cuore delle moltitudini, in quei giorni benedetti.

A Comacchio, si ebbero 10.000 Comunioni, mentre la città non conta che 9000 abitanti; a Berceto, 14.000; a Quero, 15.000; a Caltagirone, più di 20.000 nella sola giornata di chiusa.

Poi le fiorite dell'innocenza: 1800 Comunioni di bambini a Mondovì; 2000 a Terracina; 3000 a Carpi e a Fossano; 4000 a Udine; 5000 a Vercelli; 8000 a Caltagirone.

Infine, i prodigi di grazia delle Sacre Veglie riservate agli uomini; a Cervara 1200 Comunioni; a Volterra, 1300; a Mondovì, 1400; oltre 3000 a Sambiase; 4000 a Udine; 5000 a Caltagirone. A Fossano, 50 Sacerdoti attesero alle confessioni e da 10 altri si distribuì la Comunione ai soli uomini.

Ondate di soprannaturale

Ma nei luoghi spiritualmente rinnovati dal passare di queste ondate di soprannaturale, si sono viste fiorire e rifiorire, con una più intensa pietà eucaristica, molte sante iniziative, quali: l'istituzione delle Quarantore a Taranto, dell'Adorazione Perpetua a Trento e altrove, della Messa festiva per gli uomini e i fanciulli a Bari, dei turni quotidiani di Adorazione in molte città.

« Il mio Congresso è stato un'affermazione eucaristica in una zona piuttosto sfiduciata — ci confidava un Reverendo Parroco — e un inizio di lavoro e di apostolato eucaristico. Il Signore mi ha aiutato fino al miracolo. Non so dirle quanto bene abbia prodotto e quale solco profondo abbia lasciato in tutte le anime. Le dirò solo che ora, a quasi tre mesi di distanza, mi è concesso vedere e ammirare i frutti di bene operati dal Congresso ».

Tra cotesti frutti, in alcune diocesi, è la determinazione presa — e alla quale abbiamo accennato — di tenere annualmente un Congresso: «Abbiamo finito il Congresso: bisogna preparare il Congresso — scriveva giorni or sono in una sua Notificazione, l'Ecc.mo Vescovo di Carpi —. Gesù non è conosciuto, non è amato, non è adorato abbastanza, nel suo sublime mistero d'amore, e non lo sarà mai. Si può dunque, si deve far di più! Non avessimo imparato altro dal nostro ultimo Congresso, questo abbiamo toccato con mano: le anime hanno e sentono il bisogno dell'Eucaristia. D'altro canto, è norma di elementare strategia rafforzare le posizioni conquistate.... In conformità, pertanto, degli Statuti dell'Opera dei Congressi, noi celebreremo da ora innanzi *annualmente* il nostro Congresso Diocesano».

E' finito il Congresso: prepariamoci al Congresso! Come vorremmo che in ogni lembo del nostro diletto Paese, analogo vibrante appello convocasse le generose milizie di Cristo alle sue pacifiche battaglie!

I congressi del 1938

Per l'anno in corso sono stati finora annunciati i seguenti Congressi: gli Interdiocesani di Bitonto e Ruvo, Brindisi e Ostuni; I Diocesani di Ancona, Alife, Alghero, Biella in Coggiola, Bobbio, Calvi e Teano, Castellaneta, Carpi, Casal Monferrato, Como in Olgiate Comasco, Faenza, Grosseto, Isernia, Ivrea, Osimo a Montefano, Otranto a Galatina, Parenzo-Pola a Rovigno d'Istria, Pergola, Roma, S. Miniato, S. Severo, Spoleto, Torino Tricarico, Teramo, Verona, Urbania a Sassocorvaro, Urbino, Zara; i vicariali, i plagali e i decanali di: Bergamo ad Ardesio, Padova a Legnaro, a Piove di Sacco, Trento a Rovereto e a Fondo; gli Interparrocchiali di: Teggiano a S. Angelo Fasanella, a Padula, a Sicignano degli Alburni; un Congressino dell'Aggregazione del SS. Sacramento nella Diocesi di Nola a Marigliano.

Nelle diocesi di Bova, Città di Castello, Urbania, Fermo, Calvi e Teano già sono stati indetti dei Congressi da celebrarsi nel 1939.

Come stampa di propaganda dei sunnominati Congressi sono a nostra conoscenza: *Vita Eucaristica* di Bergamo, *Squilla Eucaristica* di Faenza, il *Bollettino Eucaristico* di Padova, *La Vita* di Pergola, *Primo Congresso Diocesano* di Castellaneta, *Preparazione al Congresso Eucaristico Montefiorano* di Monte Fiore dell'Aso, il *Bollettino Diocesano* di Calvi e Teano, e di S. Severo; *Secondo Congresso Eucaristico Interdiocesano* di Brindisi; *La Lampada del Santuario* di Verona.

Insieme col lavoro di organizzazione dei nostri Congressi, ferve quello avente per iscopo una intensa partecipazione spirituale, oltre che effettiva, al Congresso Internazionale di Budapest. L'idea lanciata da quel Comitato, di dare alle imminenti solennissime assise eucaristiche il carattere e il significato di un omaggio mondiale di riparazione, ha incontrato profonda simpatia anche nel nostro Paese. Non dubitiamo quindi, che un tale scopo sarà particolarmente tenuto presente anche dagli organizzatori dei Congressi che si terranno in Italia in quest'anno.

Attività di organizzazione

Nel 1937 sono stati pubblicati gli Atti: del 3.o Congresso Regionale Sardo, del 1.o Diocesano di Forlì e di Taranto, del 2.o Regionale Siculo e del 1.o Diocesano di Caltanissetta, e quelli dell'Interregionale di Ferrara, inclusi nel bel volume edito dopo i festeggiamenti per l'8.o Centenario della storica Cattedrale di quella città.

Riuscitissimi Numeri Unici sono stati pubblicati in occasione dei Congressi di Carpi, Cagli, ecc.

Cambio di Guardia

Nel nostro Comitato vi è stata una novità di grande importanza, già nota, del resto, attraverso la stampa.

Cedendo alle insistenti, e già da tempo reiterate preghiere di S. Ecc. Monsignor Angelo Bartolomasi, Arcivescovo Castrense, il Santo Padre ne ha accettato le dimissioni dalla carica presidenziale, dimissioni motivate dalle gravi cure dell'Ordinariato Militare e dalle condizioni di salute dell'illustre Presule.

La nuova Presidenza

Dolente che l'Opera dei Congressi abbia perduto in Lui «una somma di energie, cui tendono chiara testimonianza i successi di ventitrè anni di lavoro» il Pontefice — come si è espresso nella sua venerata lettera dell'11 dicembre scorso — ha accolto la proposta fattagli dallo stesso Ecc.mo Monsignor Bartolomasi, e ha destinato a succedergli S. E. Mons. Luigi Drago, Vescovo di Civitavecchia e Tarquinia, che già da molti anni gli fu collaboratore assiduo e prezioso nell'organizzazione dei Congressi e nel Consiglio dell'Opera. Basta ricordare infatti, che il nuovo eletto fu il principale organizzatore del 6.o Congresso Nazionale, tenuto a Bergamo nel 1920, e cioè nell'immediato dopo guerra; vera pietra miliare e basilare dell'attuale movimento eucaristico.

L'Opera è passata, dunque, in buone mani, esperte, ferme e capaci di guidare alle alte mète cui tende, per la glorificazione sociale dell'Eucaristia, nella crescente espansione del suo Regno sugli individui e sui popoli.

Con questa certezza, intorno al nuovo Presidente si è raccolto il Consiglio, rinnovato — a norma degli Statuti — almeno in parte, e che risulta perciò così costituito: Presidente: S. E. Mons. Luigi Drago; Vice Presidente R.mo Mons. Federico Sargolini, Segretario Generale Rev.mo Padre Vincenzo Di Lorenzo S.S.S.; Consiglieri: R.mo Mons. Giovanni Rovella di Roma, R.mo Mons. Mario Barbareschi di Milano; Rev.mo Mons. Francesco De Simone di Napoli, Rev.mo Mons. Guido Angrisano di Firenze; avv. Lamberto Vignoli Presidente Generale della G.C.A.C.; Cassiere avv. Pietro Mosconi.

Fra i Membri Onorari del Comitato abbiamo annoverato, l'anno scorso, Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Del Signore, Vescovo di Fano, e già nostro Delegato per quella Diocesi; fra i Membri Effettivi il Rev. P. Illuminato Colombo O.M.F., Vicario Gen. del Vicariato Apostolico di Tripoli; fra i Delegati Diocesani il Rev. Can.co Giuseppe Cupi, Arciprete di S. Leo, in sostituzione del compianto Mons. Giuseppe Lodolini, Delegato Diocesano di Montefeltro.

Padre V. Di Lorenzo S.S.S.

Segr. Gen. del Comitato Perm. Italiano dei Congr. Eucaristici

La morte del Cardinale Capotosti

Datario di Sua Santità

CITTA' DEL VATICANO, 16

Quest'oggi alle 18,30 è morto nella clinica delle suore infermiere della Piccola compagnia di Maria il Cardinale Luigi Capotosti, Datario di Sua Santità.

La notizia è stata subito comunicata al Santo Padre che è restato vivamente addolorato.

Il Cardinale Capotosti era nato a Monte Gilberto (Fermo) il 22 febbraio 1863. Fu segretario dell'Arcivescovo Cardinale Malagola e professore di filosofia e teologia nel seminario.

Nell'aprile 1908 Pio X lo nominò Vescovo di Modigliana e nel maggio del 1914 lo chiamò a Roma come segretario della Congregazione dei Sacramenti. Rimase in questo ufficio per 12 anni, cioè fino al Concistoro del 21 giugno 1926 nel quale fu creato Cardinale col titolo Presbiterale di San Pietro in Vincoli.

Nel 1933 era succeduto al Cardinale Scapinelli nell'alta carica di Datario di Sua Santità.

La lotta nel Reich

contro la gioventù cattolica

FRIBURGO, 16 sera

Ora che le file delle associazioni giovanili cattoliche tedesche vengono giorno per giorno disciolte contro non solo le norme concordatarie, ma i particolari patti intervenuti per le varie organizzazioni in genere della gioventù tedesca, il Centro di informazioni della Commissione permanente internazionale dei direttori dei giornali cattolici riproduce i salienti delle conclusioni di un convegno tenuto all'uopo a Berlino nell'ottobre del 1933 sotto la presidenza del Ministro degli interni dottor Frick alla presenza di Baldur Von Schirach, capo della Hitler Jugend, e dei fiduciari delle associazioni della giovent cattolica. Le conclusioni in data 18 ottobre dicevano che dopo le dichiarazioni esaurienti dei delegati delle federazioni confessionali i rappresentanti del Ministero del Reich per gli affari interni esprimevano di fronte a tutti i malintesi la precisa volontà del governo del Reich di proteggere in conformità alle norme contrattuali del Concordato del Reich le federazioni riconosciute nella loro proprietà e nella loro vita autonoma statutaria, comprese le divise e i distintivi.

« Le federazioni giovanili continueranno ad esistere l'una accanto all'altra in piena parità di diritti. Il rappresentante del capo della Reichjugend ha insistito nel dichiarare che la Hitler Jugend non aveva nessun interesse di guadagnare nuovi soci coi mezzi riprovevoli della pressione economica ».

Ora, a cinque anni di distanza, siamo alla situazione odierna senza che dopo tali intese sia mai stato pubblicata una qualsiasi trasgressione da parte dei cattolici. Come per la Scuola così per l'azione cattolica la valanga si è mossa, ha avanzato, è precipitata sommergendo successivamente senza possibilità di difesa istituzioni, opere, promesse e speranze. Con lo scioglimento delle associazioni cattoliche giovanili della diocesi di Acquisgrana e di Colonia decretato il 2 corrente l'organizzazione un tempo floridissima dei giovani cattolici di ermania ha perduto i cinque sesti dei suoi gruppi parrocchiali e poco manca ormai alla completa soppressione dell'intera organizzazione. Le 14 federazioni diocesane finora disciolte comprendevano, prima dell'avvento del nazional socialismo al potere, 4 mila società con 325 mila soci. Le federazioni non ancora soppresse sono 9 e si trovano tutte nelle regioni prevalentemente protestanti del Reich. Esse contano 8 mila società con 55 mila soci.

Non sono comprese in queste cifre i fanciulli sotto i 14 anni che fanno parte della Jungschan. L'ultimo censimento dell'archidiocesi di Colonia dava 767 gruppi parrocchiali con 84.753.

Lo stato attuale delle cose può essere prospettato così: nella Germania occidentale sono state sciolte e proibite le federazioni delle diocesi di Colonia, Munster, Paderborn, Acquisgrana, Trevisi, Linburg e Spira. Resta in vita soltanto ancora la federazione diocesana di Magonza. Nella Germania meridionale sono state sciolte e proibite le federazioni diocesane di Monaco, Augusta, Ratisbona, Passavia, Bamberga, Eichstatt e Wurzburg. Restnao ancora quelle di Friburgo e di Rottenberg.

Nella Germania orientale e settentrionale sono disciolte le associazioni del governatorato di Breslavia e le associazioni della città di Oppel, la capitale della Slesia superiore. Esistono ancora le federazioni diocesane di Berlino, Warmia, Schneidemuhl, Misnia, Osnabruck e di Fulda. Il decreto del 2 rebbraio del Ministro degli interni di Baviera enumera fra le associazioni disciolte al primo posto anche un'associazione femminile strettamente di pietà: la Congregazione mariana delle giovani. Fuori Baviera finora le associazioni femminili furono rispettate più di quelle maschili. Ma purtroppo tutto lascia credere che l'esempio bavarese trovi imitazioni anche altrove perchè ovunque la morsa della persecuzione si stringe.

L'Ufficio governativo di Coblenza ha, per esempio, pubblicato una notificazione nella quale si esprime il parere che le unioni diocesane delle maestre di religione rappresentano delle organizzazioni le quali tendono ad eludere gli avvenuti decreti di soppressioni anche quando non avessero le caratteristiche analoghe alle società. La stessa notificazione raccomanda di aver cura che queste unioni non continuino ad esistere.

All'infuori della lega dei maestri nazional-socialisti non ha diritto di esistere nessun'altra organizzazione di maestri.

Si apprende pure che le autorità governative hanno ordinato la chiusura immediata degli educandati cattolici delle suore salesiane di Zangenberg e di Dietramszell. Altrettanto fu decretato per il ginnasio cattolico di Augsburg.

La consegna al Card. Fossati dei documenti sul soggiorno svizzero della Principessa Clotilde di Savoia

BERNA, 16 sera

Il Vescovo di Friburgo, Losanna e Ginevra, è partito per Torino, onde consegnare all'Arcivescovo di quella città, una serie di documenti relativi al soggiorno, tra il 1870 e il 1878 a Pranfins, sul Lago Lemano, della Principessa Clotilde Savoia Napoleone. Questo incartamento fa parte del Processo di Beatificazione della Principessa sabauda.

Irregolari manovre finanziarie del Governo belga denunciate da un giornale

BRUXELLES, 16 sera

La *Nation Belge* parla di irregolari manovre finanziarie del Governo, affermando che esso, per riparare alle manchevolezze della sua cattiva tesoreria e far fronte ai suoi impegni, si appropria, contro ogni giustizia, delle somme versate dai cittadini belgi nei conti correnti postali, il cui ammontare si eleva a circa 3 miliardi di franchi. Il giornale aggiunge che questo abuso costituisce un pericolo permanente che può provocare i peggiori disastri, sopratutto in periodo di crisi finanziaria.

Due feriti gravi nell'urto di un treno merci

TALLIN, 16 sera

Una grave catastrofe ferroviaria si è prodotta nei pressi di Kohra. Un treno merci, carico di bestiame, è andato a finire, per cause non ancora precisate, su un binario morto, cozzando violentemente contro un paraurti. I primi dodici vagoni si sono accavallati gli uni sugli altri, fracassandosi. Due ferrovieri sono rimasti gravemente feriti. Numeroso bestiame è perito.

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA)
Autorizzazione Pref. Milano. N. 54297 - 1935

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10. Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20. - Festivi dalle 9 alle 13

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 20946 3-9-34 Bologna)

Calli ai Piedi — Usate il Nuovo Callifugo del Cav. U. Banchi
preparato nella Farmacia del Cinghiale di Firenze
Liquido e in Cerottini
Si vende in tutte le Farmacie

Proiezioni fisse ed animate ?!
Prima di fare acquisti rivolgetevi sempre, nel vostro esclusivo interesse, al propagandista Signor
RENATO CANESTRARI in Fano
che dispone di 12 tipi di apparecchi moderni, perfetti, economici, garantiti. Apparecchi per proiezioni fisse da L. 350 in più. Cinematografi da L. 2700 in più. Tutti i sistemi e tutti i prezzi. Pagamenti rateali.

Al primo sintomo di debolezza, di stornità, di mancanza di memoria, iniziate una cura col
FOSFOIODARSIN
"SIMONI"
RICOSTITUENTE - depurativo che dà sempre OTTIMI RISULTATI
Chiedetelo nelle buone farmacie
Guardatevi dalle imitazioni
D. P. Padova 2082-1

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

Per l'una e per l'altro provvede il pacco-regalo dell'*Alpestre* con l'Album *«I venti anni del mio bambino»*, con la mezza bottiglia d'*Hermite*, liquore delle fauste ricorrenze, con la mezza bottiglia di *Alpestre, il celebre Arquebuse dei Padri Maristi* ecc. ecc..... Un valore di L. 78 per sole
Lire 44.
INUTILE rompersi il capo a cercare un regalo UTILE per un bimbo che nasce quando il dono più UTILE che si possa fare è di procurare l'Album ai genitori e al tempo stesso il liquore per festeggiarlo.

Tagliate il seguente talloncino, incollatelo su una cartolina e indirizzatelo alla S. A. ALPESTRE - Piazza Duca d'Aosta 14 - Milano.

BUONO *per un pacco propaganda a* **L. 44**

Indicare se l'album è destinato a un bambino o a una bambina.

La Guerra giudaica

di Flavio Giuseppe

Con quest'opera l'Autore della *Storia d'Israele* continua nella sua via, ponendo fra le mani degli Italiani il *Bellum Judaicum* di Flavio Giuseppe, cioè la più importante fonte per la cognizione d'un periodo decisivo nelle vicende del popolo ebraico: ed usa in questo nuovo lavoro lo stesso suo stile vivo, agile, ricco d'appropriate immagini, la stessa padronanza del tema, la stessa ricchezza di figure illustrative dei fatti e dei luoghi, e perfino lo stesso formato, carta, caratteri, che nella *Storia*.

Quattro volumi (1): uno d'introduzione, tre di testo.

Dell'introduzione un capitolo è dedicato alla vita del Flavio, e i lettori dell'*Avvenire* ne hanno già pregustata qualche parte: un secondo capitolo tratta della «Guerra giudaica» il tempo di publicazione, il contenuto, gli scopi, il valore letterario, le fonti, il valore, le edizioni, le antiche versioni e le moderne: un terzo capitolo tratta in simile maniera l'altra opera di Giuseppe che sono le «Antichità giudaiche»: un quarto capitolo il libretto «contro Apione: un quinto la «Vita» o autobiografia: e un'appendice discute il celebre *testimonium Flavianum*, ossia quel testo desunto dalle Antichità giudaiche (XVIII, 63, 64), dove il Flavio parla di Gesù.

I tre volumi di testo contengono la versione italiana dal greco, della Guerra giudaica, cioè di quell'opera, la più importante tra quelle del Flavio, che racconta i fatti del popolo d'Israele dall'anno 167 a. C. fino al 74 d. C., ossia dalla persecuzione di Antioco IV Epìfane e successive gloriosissime guerre dei Maccabei, fino alla distruzione di Gerusalem per le armi di Tito (70 d. C.), alla presa della fortezza di Masada e all'estinzione dell'ultime vampe dell'insurrezione in Egitto (74).

*

Si comprende bene perchè il *Bellum Judaicum* fosse tanto letto nei tempi passati, come appare dalle moltissime versioni e rifacimenti che ne esistono: non solo perchè i Cristiani trovarono nella terribile narrazione di Gerusalem distrutta la misteriosa vendetta per l'uccisione di Cristo, quando Tito (come scrisse Dante) «a far vendetta corse della vendetta del peccato antico»: ma anche perchè tutto il libro è pieno di dolori e di gloria. Dalle insurrezioni dei Maccabei per difendere la libertà d'adorare il Dio dei padri loro al fulgore e alle tragedie d'Erode chiamato il grande e finalmente alla nobilissima, benchè disperata difesa della città santa e del tempio: a quella difesa degli assediati in Gerusalem che dovè legger con ammirazione anche Dante. Rammenta infatti il caso dolorosissimo di quella madre di nome Maria, che negli orrori della fame giunse a lacerare, come un avvoltoio, le misere carni del suo piccino: «Quando Maria nel figlio diè di becco».

Flavio Giuseppe, come insegna il Ricciotti, ebbe, nello scrivere la Guerra Giudaica, due fini principali: uno fu «dissuadere gli amanti d'innovazioni» fra i suoi connazionali, mostrando loro coi fatti quanto potente fosse Roma e quanto vano volersi ribellare al fatale suo impero. E per questo la prima stesura della Guerra Giudaica fu fatta da Giuseppe «in lingua paterna (cioè in lingua degli Ebrei) e indirizzata ai Barbari delle regioni superiori» cioè ai Parti, ai Babilonesi e agli Arabi orientali e ai Giudei di oltre Eufrate e agli Adiabèni: in altre parole a quei molti Giudei, dentro o fuori l'impero, i quali non ritenevano che con la catastrofe del 70 la partita fosse chiusa, e invece anelavano ansiosamente a una rivincita, come del resto dimostrano le successive gravissime insurrezioni del 115-117 sotto Traiano e del 132-135 sotto Adriano (Vol. I p. 50).

Altro fine del Flavio nello scrivere la Guerra, fu quello di esaltare Roma e quegli imperatori Flavii (Vespasiano e Tito, non Domiziano, chè non c'entra) dei quali aveva aggiunto il nome al suo ebraico, chiamandosi Flavio Giuseppe. Si vorrà vedere in questa esaltazione un atto di servilismo? Il prof. Ricciotti lo crede, e con ragione: a leggere, per dare un esempio, nel libro settimo la lunga e minuta descrizione del trionfo di Tito, in cui si portarono in volta i più sacri oggetti rapiti dall'augusto tempio di Gerusalem, senza trovare che lo scrittore narrando accenni neppure una volta a un senso di commiserazione o almeno di rassegnazione alle ineluttabili cose, si resta impressionati malamente. Vero è bene che a lodar Tito non c'era gran pericolo di mentire; perch'egli fu tale da esser chiamato la delizia del genere umano, e riteneva aver perduto quel giorno («diem perdidi») in cui non avesse beneficato nessuno: vero è bene che Tito, durante il fatale assedio, fece del tutto perchè i Giudei comprendessero «la Fortuna essere passata ai Romani da ogni parte, e quel Dio che distribuisce a turno il comando fra le nazioni, adesso essersi fermato in Italia»; e che Tito, presa Gerusalem, fu contrario all'incendio del tempio, e l'inconscio legionario il quale gittò il tizzone entro il «santuario» era mosso «da un certo impulso divino», quasi fosse giunta l'ora presagita dai profeti santi, in cui i sacrifici sanguinosi d'animali doveano cessare, dopo che sulla croce s'era offerta al Padre la purissima Vittima. Tutto questo è vero: com'è vero che la maestà di Roma fu tanta, da aver potuto indurre un uomo della tempra di Polibio a divenire storico e magnificatore di colei che avea resa schiava la sua patria, espugnata e devastata una città fulgida come Corinto: ma non si può negare che abbia ragione il Professor Ricciotti d'esser severo in questa parte col Flavio, tanto più che altrove riconosce imparzialmente che la servilità verso i Romani scompare del tutto nelle *Antiquitates Judaicae*, e che l'apologia esplicita del giudaismo contenuta nel *contra Apionem*, pubblicato nientemeno sotto Domiziano persecutore, « fu un vero atto di coraggio » « un'opera moralmente bella ».

Ma è da riconoscere che Giuseppe ebbe nello scrivere *la Guerra*, anche un terzo fine: «consolare i vinti» col ricordo glorioso del loro valore. I tre fini sono espressi in un passo del III libro (108): «Mi son dilungato su queste cose con l'intenzione, non tanto di lodare i Romani, quanto di consolare i vinti, e dissuadere gli amanti d'innovazioni». E l'esaltazione del valore dei vinti non dispiaceva a Roma. Sulla colonna di Traiano è rappresentato il re Decebalo che inseguito da cavalieri romani, prima di cader nelle mani loro, si trafigge; e dentro una città dei Daci gli assediati, che si propinano fra loro il veleno, preferendo alla resa e alla schiavitù, la libera morte. Proprio come i novecento sessanta eroi della fortezza di Masada, anche donne, fanciulli, che si uccisero per non si arrendere. (*Guerra* VII, 401).

E precisamente a questo indomito e sventurato valore degli assediati in Gerusalem, i quali ormai non dalla speranza di vittoria, ma dalla disperazione di libera salvezza erano animati alla guerra, si deve se la descrizione che Giuseppe fa dell'assedio ed espugnazione di quella città risulta «così grandiosa e potente, come fu e sarà sempre giudicata da ogni genere di lettori ».

*

L'edizione greca della *Guerra* che sola possediamo (perchè di quella in lingua degli Ebrei non è restato nulla) fu fatta da Giuseppe con l'aiuto di un collaboratore, perch'egli, per sua confessione stessa, non sarebbe stato acconcio a scrivere in greco correntemente e correttamente, e, diciamolo, elegantemente. La *Guerra* infatti, come giustamente scrive il Ricciotti, «è un'opera eccellente. Il suo materiale lessicografico è sempre rigorosamente greco, pur dovendo trattare di argomenti semitici, il suo stile, decoroso e composto, ispirato a quello della storiografia classica. ma senza servilismo, costituisce uno dei migliori esempi dell'età alessandrina». Il Flavio stesso ci fa sapere d'aver usato «alcuni come collaboratori per la lingua greca» nello scrivere le sue opere; e, forse, per la *Guerra* il collaboratore greco fu uno solo, perchè «l'esame linguistico non è finora riuscito a incontrarvi tracce sicure di due diversi stili e quindi di due collaboratori».

Sia come sia, chi ha scritto l'opera in greco di sugli appunti e dai suggerimenti di Giuseppe, sapeva che cosa vuol dire scrivere per istruire e dilettare. La vivezza dell'originale traspare anche nella versione italiana di cui parliamo, la quale aderisce «non solo al concetto, ma anche alla lettera del greco, con fedeltà verbale, che si fa scrupolo di segnalare col carattere corsivo quelle parole che non hanno preciso riscontro nel testo greco, bensì sono state aggiunte qua e là per la necessaria chiarezza ». Eppure, con questo vincolo di fedeltà all'originale, i lettori converranno con me che la versione italiana del Ricciotti non poteva essere in un italiano più moderno e scorrevole.

Quanto alla verità di quello che il Flavio racconta nella sua *Guerra*, il prof. Ricciotti, pur facendo notare che non può essere in un così lungo tempo di avvenimenti sempre la stessa, osserva che per la guerra del 66-70 «si può bene dire che ben poche volte nella storia vi è stata una persona messa dalle circostanze in condizioni così favorevoli per descrivere una guerra e un assedio, come Giuseppe per la catastrofe della sua nazione». Il Flavio, dopo che fu passato alla parte Romana, fu veramente *pars magna* in tutti i fatti di quegli anni dolorosi: quindi «la sostanziale verità dei fatti narrati da un testimonio così privilegiato non può essere in genere infirmato, anzi qua e là è confermata dai rari confronti che oggi possiamo ancora fare».

E il Ricciotti ha illustrate le narrazioni del Flavio col confronto di altre fonti, se vi sono, con illustrazioni sull'arte militare romana, con la riproduzione dei monumenti, e con note non gravi di vuota e gonfia erudizione, ma limpide e luminose.

E' restituita così agli Italiani un'opera storica di prima importanza per i principii del Cristianesimo, e per i fatti del Giudaismo più feconda di conseguenze: dico «restituita», perchè la *Guerra* non si ristampava più in Italia da un secolo, mentre all'estero si son avute edizioni del testo greco, o solo, o con versione a fronte.

Quanto ci sarebbe da studiare sulla *Guerra*, chi volesse paragonarla diligentemente con l'*Hegesippus* che il prof. Vincenzo Ussani va stampando nel «Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum» di Vienna, o anche col famoso Giuseppe Slavo pubblicato da R. Eisler, il quale parve, qualche anno fa, dovesse arrecare chi sa quali paurosi mutamenti nelle conclusioni degli studi sulle origini del cristianesimo, e non è risultato poi altro che un momentaneo nembo di polvere sollevato dalle pazzie del vento.

Primo Vannutelli

(1) Vol. I Introduzione (Flavio Giuseppe lo storico giudeo-romano): L. 12. Vol. II, La guerra giudaica (libri 1 e 2): L. 20. Vol. III libri 3 e 4, L. 14. Vol. IV libri 5, 6 e 7: L. 18. Società Editrice Internazionale 1937.

Bernardo Pasquini

compositore ed esecutore

Varia e multiforme l'attività musicale di Bernardo Pasquini. Vissuto nella Roma della seconda metà del XVII sec., egli ebbe modo di manifestare e ampiamente sviluppare le sue doti di artista e di compositore, raggiungendo una grande notorietà nel tempo in cui visse e lasciando orma dell'opera sua in più campi dell'arte musicale. Personalità vasta, come tante che incontriamo dal XV al XVIII sec.; esecutore sull'organo e sul clavicembalo, maestro, compositore di musica sacra e profana, che con naturalezza e facilità sa passare dalla potente concezione di un oratorio alla piccola composizione vocale da camera, alla danza spigliata ed espressiva, che, dopo aver suonato l'organo a S. Maria Maggiore, o in S. Maria in Aracoeli, sa farsi apprezzare negli aristocratici ritrovi romani, suonando con impareggiabile perizia, il clavicembalo, l'elegante strumento a tastiera del XVII sec.

Grande la fama come musicista, grande l'affluenza di allievi alla sua scuola. E non solo italiani. Da tempo gli stranieri avevano imparato a scendere in Italia per perfezionare i loro studi musicali e forse ammorbidire il loro stile al contatto della musica italiana. Fino dalla seconda metà del XIV sec. i Fiamminghi avevano frequentato le Cappelle di Venezia, di Milano, di Firenze, di Roma, e prossimo era allora il ricordo di Girolamo Frescobaldi col quale avevano studiato vari musicisti tedeschi. Giov. Filippo Krieger di Norimberga, venuto in Italia, studiò prima a Venezia e dopo a Roma con Abbatini e Pasquini: forse ebbe da questi consigli anche Gaspare Keril, già allievo del Carissimi e del Frescobaldi, e sotto la sua guida studiò il francese Giorgio Muffat che cercò di continuare il genere descrittivo del quale il Pasquini era stato uno dei migliori iniziatori. Fra gli allievi italiani sono ricordati il nipote Bernardo Ricordati, Bernardo Gaffi compositore della Scuola Romana, il fiorentino Giovan Maria Casini, Francesco Gasparini profondo teorico e celebrato compositore di opere teatrali e di musica sacra, secondo un'antica tradizione anche Francesco Durante severo compositore della Scuola napoletana, e Domenico Scarlatti, il più grande clavicembalista italiano della prima metà del XVIII sec.

Apprezzato esecutore Bernardo Pasquini era ricercato non solo dalla società aristocratica romana, ma pure nelle corti delle altre città italiane e dell'estero. Il Barlettani-Attavanti, suo biografo contemporaneo, ricorda tre suoi viaggi artistici: « il primo in Vienna d'Austria, ove la clemenza di Leopoldo imperatore corrispose cogli effetti all'invito », il secondo a Parigi «condottovi dal Cardinale Fabrio Chigi, ove sonò alla presenza di Re Luigi XIV, da cui fu applaudito con regalo proprio della grandezza del donatore: e il terzo a Firenze ove fu alloggiato nello stesso Real Palazzo ».

Fra le esecuzioni romane rimasero specialmente celebri quelle tenute al Palazzo di Cristina di Svezia, nelle quali il Pasquini fu spesso coadiuvatore di Arcangelo Corelli. Per la vivacità dell'ingegno e l'amore per le lettere e per le arti, ebbe Cristina di Svezia singolare importanza nella vita intellettuale romana della seconda metà del XVII sec. A lei che secondò i propositi del Crescimbeni e del Guidi, fu dovuta l'istituzione di quell'Accademia che divenne poi l'Arcadia. In suo onore e in sua presenza furono rappresentate molte opere teatrali dell'epoca, varie anche di B. Pasquini; per il suo interessamento fu pure incominciata a Roma la costruzione del teatro di Tor di Nona, singolarmente lodato dagli scrittori del tempo.

Della vasta produzione teatrale di B. Pasquini — quattordici opere che valgono meglio a confermare l'attività svolta dall'insigne compositore che a segnare un effettivo valore artistico — due furono ampollosamente dedicate, come voleva la moda del tempo, a Cristina di Svezia: Amore per vendetta ossia l'Alcasta rappresentata al Tor di Nona nel 1672, ove, nella dedica, la Regina di Svezia è dichiarata superiore ad Alessandro, fatto più grande dopo che essa ne aveva preso il nome (!), e il Lisimaco, opera di argomento storico con la storia trattata nella facile maniera secentesca, rappresentata a Roma nel 1681. Anche di questa sarebbe interessante riportare la dedica e le parole al discreto lettore come documenti delle abitudini e dei costumi teatrali dell'epoca: nella dedica l'autore del libro non confida più nelle sue forze « per sottrarsi in un Teatro ai ruggiti et ai morsi dei Letterati » e corre ai piedi della Sacra Real Maestà, lieto di «sottoporsi più tosto all'erudite censure di V. M. dalle quali si stimarebbe reso più glorioso, che da gl'applausi d'una Roma». Nelle parole al discreto lettore, l'autore si scusa di non aver potuto seguir sempre la verità storica, sia per la necessità di creare qualche scena di maggiore effetto, di non poter trovare l'artista adatto ad un determinato personaggio, oppure di dover aggiungere qualche episodio «per conformarsi alla moda, et al lusso di un secolo svogliato, che non contento di una pretiosa vivanda brama sopra le mense gli adornamenti et i trionfi di cose inutili ».

Sarebbe pure interessante poter seguire il Pasquini nelle accademie e nei concerti tenuti tanto in casa di Cristina di Svezia come nelle case della migliore aristocrazia romana, interessante, non solo per avere un'idea, attraverso le descrizioni del tempo, della valentia raggiunta dall'illustre artista, ma più ancora per una conoscenza degli usi dei tempi, delle feste sontuose date in ambienti sfarzosamente decorati, ove si giungevano a creare selve, giardini, fontane immaginarie e reali, ove il lusso degli abbigliamenti si univa alla ricchezza delle gioie, alla varietà dei trattenimenti nei quali le danze si alternavano alle rappresentazioni allegoriche, all'esecuzioni di musica vocale e strumentale, alle libazioni d'interminabili rinfreschi.

Fra le accademie alle quali il Pasquini prese parte, rimase specialmente celebre una, data sempre in casa di Cristina di Svezia, in occasione dell'assunzione al trono di Giacomo II Re d'Inghilterra, ad essa partecipò l'Ambasciata da questi mandata al Pontefice Innocenzo XI. Bernardo Pasquini fu compositore della musica, Arcangelo Corelli Capo degl'istrumenti d'arco in numero di centocinquanta. L'accademia piacque tanto che si ripetè per tre volte.

Ma la gloria maggiore dell'illustre musicista toscano consiste nella sua importante produzione musicale. Vasta e varia, essa si estende a più rami dell'arte — organo, oratorio, musica da camera e teatrale — ma segna particolari progressi nello sviluppo della musica clavicembalistica. In questa, come in ogni altra concezione musicale, aveva, nella prima metà dello stesso secolo, emerso il genio di Girolamo Frescobaldi; ma il Pasquini non lo imitò pedestremente: sentita la differenza del suo mondo da quello frescobaldiano, ne approfondì l'espressione, ne intese le nuove aspirazioni e usò mezzi tecnici e formali ben diversi dal suo grande predecessore. Fra le sue composizioni clavicembalistiche emergono: le Toccate, fra le quali è specialmente nota quella sullo Scherzo del Cuccò, le Partite e le Sonate per due clavicembali, composizioni importanti per l'ulteriore e più sicuro sviluppo delle forme strumentali.

All'età di dodici anni, dal paesetto di Massa e Cozzile nella Val di Nievole, ove era nato il 7 dicembre 1637, si trasferì B. Pasquini a Roma, per meglio sviluppare e completare gli studi musicali nei quali aveva già mostrato particolare attitudine e predilezione. La sua vita, come abbiamo visto trascorse tutta nell'ambiente romano, piena di attività e di fecondo lavoro, degna per l'adempimento sempre costante del proprio dovere, per l'amore portato all'arte e ai discepoli, per l'affetto mantenuto ai congiunti e la carità per i bisognosi.

« Esistenza irreprensibile, interamente consacrata al suo lavoro di organista, d'insegnante, di compositore » la definisce Arnaldo Bonaventura, prendendone lietamente nota per osservare come non sempre « al genio degli artisti sia compagna la sregolatezza e come, specie negli artisti italiani, spesso alle qualità intellettuali facciano degno riscontro quelle morali ».

B. Becherini

Chi perde... non guadagna

Nel numero dell'8 gennaio u. s. del settimanale *Temps Present*, presentato come successore del defunto *Sept*, François Mauriac si è lasciato andare a una serie di riflessioni quasi malinconiche:

«Si, scrive l'illustre romanziere, in Jugoslavia, in Romania, in Spagna, a Tokio, dovunque, Roma-Berlino guadagna. Ma a noi rimane questo: la Francia, nonostante il suo disordine interno, rappresenta di nuovo agli occhi dei popoli un ideale — e non un ideale rivoluzionario — un ideale umano. A malgrado dei fiaschi sul piano diplomatico si ricomincia a dire in una certa maniera e su un certo tono: «la France». Coloro che poco fa si rallegravano dei suoi guai, s'inquetano adesso della sua forza diminuita».

Non staremo a discutere col Mauriac sul contenuto preciso dell'idea rivoluzionaria; ognuno ha le sue convinzioni e se le tenga.

Il Mauriac, difatti, si limita a constatare, tanto è fuori discussione, che la Francia sta perdendo terreno. Da qualche tempo in qua lo scacchiere diplomatico è diventato un terreno scottante dove gli uomini di Stato francesi saltellano il meglio che possono, ma non hanno da fare e non possono far altro che indietreggiare e lasciare il passo a chi cammina più deciso e spedito.

E rilevato questo, l'illustre scrittore si consola ripetendo l'assioma: *Qui perd gagne*. Chi perde guadagna. Codesta verità, che sembra e in realtà è un paradosso, va appropriata, applicata e praticata laddove il paradosso diventà realtà e verità. Vale a dire nei problemi di assoluta spiritualità e propriamente nel grosso problema della salvazione eterna di ciascheduno. E dunque è massima di ascetica e di responsabilità personale. Fuori di questo settore — che è il più importante, l'unico, anzi, degno di tutta la considerazione e di tutto l'amore del cristiano — il paradosso resta tale e non ha senso. E se uno ne ha è quello ovvio: chi perde, perde, ossia chi perde non guadagna.

Se l'asse Roma-Berlino «guadagna ovunque» e ovunque ai danni della Francia, l'illustre scrittore francese, poteva — e sarebbe stato interessante — rintracciarne le cause e esaminarne gli effetti. In un nuovo romanzo magari. Ma che per questa perdita si lasci andare a un ottimismo bonario, difficilmente conciliabile con un temperamento come il suo, è davvero strano. Nè giova che si accontenti di affermazioni generiche e quindi incerte e fluttuanti: *«La Francia rappresenta oggi un ideale umano e non rivoluzionario»*.

Potrebbe anche darsi che sia vero; ma potrebbe anche darsi il contrario. Poichè quale è il senso di tale vaga affermazione? Bisognerebbe dimostrare che tutto ciò che è rivoluzionario è stato sempre ed è antiumano e che tutto ciò che è umano non è e non è mai stato rivoluzionario. Se ci fu una rivoluzione autentica fu quella cristiana che per quanto indirizzata al divino e al sovrumano, offerse il più profondo e forse l'unico tipo dell'ideale umano. E che pensare allora della rivoluzione francese nonostante l'affermazione dei diritti dell'uomo? Forse il Mauriac era leggermente stizzito quando si lasciò sfuggire quella frase; per vincere la stizza dovè montarsi e scriver tondo: *«La France, represente de nouveau, aux yeaux des peuples un idéal — non pas un idéal rivolutionnaire — un idéal humain»*.

Ma crede davvero il Mauriac che gli occhi di tutti i popoli siano fissi sulla Francia e ne vadano ripetendo a fior di labbra il nome come quello di una persona amata? Crede davvero che agli occhi di codesti popoli essa si appalesi come l'immagine compiuta dell'ideale umano? Tutto questo è troppo francese. Ciò nonostante anche come figura rettorica — se il Mauriac ce lo concede — resta una ipotiposi di cattivo gusto.

«Milioni d'uomini — continua egli — *che non credono più alla nostra saggezza, credono ancora all'ideale umano che s'incarna in noi»*.

Pure ad assumersi la formidabile responsabilità di dichiararsi rappresentanti di un ideale umano, non si legittimano affatto illusioni così grandiose e un pochino anche vanitose. A voler afferrare poi in che consista questa affermazione dell'ideale umano, qualora si esca dalle preoccupazioni strettamente nazionali, non se ne capisce proprio nulla.

Quando ad esempio i rossi di Spagna, secondo la documentazione fornita da Jacques Bardoux (*Revue des Deux Mondes*, ott. 1937) uccidono 11 vescovi su 60, ammazzano 17.000 preti su 45.000, incendiano 10.000 chiese di cui 200 a Barcellona e 2000 in Catalgona, seviziano suore e lasciano cadere tre bombe dallo aeroplano sul Santuario Nazionale della Madonna del Pilar, per uno scrittore francese cattolico, Daniel Rops, il senso dell'umanità consiste nel consigliare ai cattolici l'atteggiamento della *«incertitude absolue pour les deux champs»* (Sept, 29 gennaio 1937). Forse per la medesima concezione dell'ideale umano, un altro scrittore francese, Maritain, si preoccupa di negare, a furia di sofismi, qualsiasi carattere di religiosità al gesto di chi si arruola nella falange spagnola, nel cui programma si dichiara di difendere la tradizione cattolica della Spagna, perchè allora *«il faudra dire que les miliciens rouges font aussi leur guerre sainte»*. (Prefazione *Aux origines d'une tragedie*, par Mendizabal, pag. 48).

«Milioni di uomini». Stando alla sicurezza dell'affermazione del Mauriac, bisognerebbe credergli sulla parola. Tanto più che le prove di questa fiducia, come egli asserisce, sono raccolte dagli scrittori francesi e specialmente da un anno a questa parte. E ne fornisce anche la ragione. Soltanto la letteratura francese, testimonia la vita interiore del popolo e solo la letteratura francese risponde a una aspirazione universale. *«Dove è* — si domanda il Mauriac — *la letteratura tedesca? Dov'è la letteratura italiana?»*. Anche ciò è squisitamente francese. Intanto nell'ultimo numero di gennaio della stessa rivista *Temps present*, a proposito della Esposizione dell'arte surrealista francese alla Galleria della *Gazzette de Beaux-Arts* a Parigi, M. Morel e I. Bazain, denunciano il fallimento e il trucco dell'ultima esperienza artistica: tutta questa gente *«è tremendamente invecchiata, ha l'aria di liquidare all'incanto in un sordido bazar di una volgare sala da vendita... Pensando a ciò che essi han fatto di quello che toccarono vien voglia di gridare: A altri!»*.

In fatto di musica, scomparsa la generazione di Dukas, Debussy, Ravel e Roussel, i cui ultimi rappresentanti sono oggi Koechlin e Schimtt, sembra che neanche in Francia vi sia nulla di nuovo se B. de Schaelzer nello stesso numero di *Temps présent*, avverte che *«non è lontano il giorno quando il pubblico parigino si sentirà completamente disgustato di Beethoven e di Wagner»*.

A scorrere il catalogo dei *Maitre de l'Art independent* della mostra d'ottobre al Petit Palais, nonostante le oneste intenzioni dei vari Dufy, Dérain, Dunoyer de Segonzas, Despiau, c'è da morir di malinconia. I tempi di Cézanne, Renoir, Manet e Delacroix sono lontani e neanche accennano a ritornare.

A sentire quanti han visitato la recente esposizione internazionale c'è da credere che se altrove le arti plastiche non offrono nulla di consolante, neanche a Parigi ci son molte ragioni per stare allegri; architettura compresa di cui il tempio di Lisieux è il più evidente documento.

E per quanto il Mauriac asserisca schiettamente che la letteratura francese è l'unica che interessi milioni di uomini poichè è l'unica che risponda a una aspirazione universale, con pari schiettezza è doveroso affermare che la letteratura francese, dopo il fastoso periodo di Balzac, Baudelaire e Rimbaud è letteratura di tramonto. Bel tramonto, se si vuole, ma tramonto.

I più autorevoli rappresentanti viventi, il Mauriac compreso, quei che dovevan dire l'han detto, e nonostante le loro aspirazioni universali oggi non dicono più niente. Qui da noi, sopratutto i giovani cominciano a sentire la necessità di doverne fare a meno. Che la letteratura di lingua tedesca con Mann, Feuchtwaenger, Kästner, Werfel, Zweig, Kafka, Fallada, Carossa, von le Fort non esista, è una affermazione troppo spicciativa e non sappiamo quanti altri nomi possano di contro allineare i letterati francesi. Che non esista quella italiana è una affermazione che il Mauriac si può permettere in grazia della sua *insouciance des choses d'Italie*.

Bisogna che il Mauriac si rassegni. Il mito di Parigi, cuore e cervello di Europa, è un mito che comincia a barcollare. Se egli avesse avuto la pazienza di leggere o ascoltare soltanto alcune impressioni dei più avvertiti osservatori italiani, Soffici, Cecchi, Baldini ad esempio, non si sarebbe lasciato andare a così facili affermazioni.

«Milioni di uomini che non credono più alla nostra saggezza, credono ancora all'ideale umano che s'incarna in noi». Errato.

All'ideale umano incarnato dagli scrittori francesi credono soltanto quei milioni di uomini — saranno poi tanti? — che credono ancora alla loro saggezza.

Ennio Francia

Ancora Pierre l'Ermite alla ribalta!...

Sì. Ancora una volta: Pierre l'Ermite.

La.... colpa non è nostra, ma il merito è tutto suo.

Quando nella florida vecchiaia di 75 anni si offre ancora un [illegible] nuovo, vivo, vivace, vitale che [illegible] la serie di circa altri 30... fratelli, sparsi in tutto il mondo in quasi tutte le lingue, dobbiamo dire anche noi: Benedette le famiglie numerose!...

Salutiamo l'ultimo nato — per ora! — che porta il titolo augurale. La felicità è facile....

Quando nel 1890 il giovanissimo Edmondo Loutil vicecurato di Clichy nella periferia «rossa» di Parigi scriveva il suo primo articolo, ben pochi avrebbero detto che poi avrebbe continuato ormai per quasi mezzo secolo, a scriverlo tutti i sabati per il numero festivo de La Croix, che nasceva qualche anno prima, dopo la serata del 20 maggio 1883 passata in compagnia del nostro San Giovanni Bosco dai suoi fondatori P. Bailly, P. Picart e Conte Enrico de l'Epinois.

L'apostolato della penna conquistò subito l'animo di Pierre l'Ermite, che all'articolo settimanale aggiunse ben presto una felice serie di romanzi, iniziandola col notissimo e diffusissimo volume La grande amica premiato all'Accademia di Francia, che più tardi premiava anche La donna dagli occhi chiusi, romanzo del dopo guerra.

Una attività multipla di eccezione quella di Pierre l'Ermite. Anche oggi — nonostante tentativi di promesse per un riposo... relativo — Pierre l'Ermite è sempre al centro di un movimento senza posa.

La cura parrocchiale di anime, la penna, il pennello (non metaforico, ma autentico; un suo quadro è stato acquistato da una Galleria dello Stato), le colonie estive, le scuole, la nuova grande chiesa di S. Odile in costruzione, le prediche, le conferenze, le riunioni, fino a salire il palcoscenico per tradurre in film qualche suo romanzo, tutto questo e tutto il seguito che si può facilmente supporre sono le forme di attività che assillano giorno e notte l'inesauribile Pierre l'Ermite.

A Roma l'abbiamo incontrato all'Angelico e poi in Vaticano all'Esposizione mondiale della stampa cattolica, in occasione del 36.o Congresso della «Bonne presse» durante il quale il pubblico numeroso, che affollava l'aula magna dell'Angelico, ebbe ad applaudirlo più e più volte con piena simpatia e adesione, durante un suo brillante discorso sulla buona stampa.

Capelli d'argento, carnagione fresca, portamento eretto, giovanile, sguardo sorridente, parola incisiva che colpisce. Per Pierre l'Ermite, l'età è.... una opinione. E' la smentita più solenne alla profezia dell'amico medico, che senza tanti complimenti lo aveva consigliato a prepararsi a morire, dopo una grave emorragia sofferta mentre si preparava ad entrare nel collegio militare di Saint-Cyr.

Pierre l'Ermite — per meglio prepararsi al grande passo — abbandona l'idea militare e chiede di entrare al Seminario per essere più sicuro di morire in grazia di Dio.

E' accolto; il triste presagio svanisce e gli si apre il vastissimo orizzonte di una vita fra le più feconde e più longeve.

Parlando del suo terzo film ebbe già a scrivere:

« Prete, ho cominciato con un film sulla vocazione sacerdotale.

« Prete parroco, in contatto quotidiano con la vita di tante anime, ho fatto il secondo film sulla situazione terribile di una moltitudine di ragazze davanti alla vita moderna.

« Prete francese, il terzo è per la difesa della terra di Francia... la tesi di tutta la mia vita ».

Finalmente anche la Francia ufficiale ha voluto premiare la tesi che Pierre l'Ermite difende da 50 anni, per conservare alla terra le braccia che domanda e sottrarre alla sirena della grande città tante povere esistenze che accrescono fatalmente i vinti della vita, povere farfalle che bruciano la propria esistenza nei primi contatti con gli ambienti cittadini.

E nel 1935 la Francia ufficiale ha dato la Legione d'onore a Pierre l'Ermite; un po' tardi veramente, ma quanto meritata!

*

L'Avvenire d'Italia pubblicherà in appendice l'ultimo romanzo di Pierre l'Ermite «La felicità è facile....» uscito questa estate nella collana del «Nastro azzurro» edito come sempre, dalla «Bonne Presse» di Parigi, che — con un gesto veramente amichevole e di gentile colleganza — ha concesso al nostro Quotidiano la prima pubblicazione in Italia.

I lettori saranno doppiamente grati alla «Bonne Presse» e all'Avvenire d'Italia, e nella loro soddisfazione saranno i ringhiosi recensori del nuovo romanzo.

Perciò e deliberatamente ci asteniamo dal parlarne ex professo.

Diremo soltanto che è il frutto di una lodata maturità artistica, un romanzo calmo, giovane, famigliare.

L'Autore ha dichiarato che l'ha scritto «con tutto il suo cuore» e che è stato la sua «gioia silenziosa di due anni» di lavoro e di lima.

E' ancora un aspetto nuovo della sua antica e prediletta tesi contro i danni dell'urbanesimo; è un omaggio alla sua Alsazia.

Dal 1734 la sua famiglia materna vive nella valle di Villè, presso il santuario di santa Odile: di qui il suo amore alla terra.

Quante volte la madre gli aveva ripetuto: «Sei un alsaziano!». Piccolissimo saliva al Santuario e ne scendeva nel medesimo giorno.

Eppure non aveva ancora fatto qualche cosa di positivo per la sua terra. Gli alsaziani glielo rimproveravano.

Con La felicità è facile... ha voluto finalmente rendere onore alla sua Alsazia.

Egli stesso parlando del suo nuovo volume, ha detto·

« In fondo, uno scrittore non scrive che un solo libro, come vive nella sua esistenza, un solo grande amore.

« Il resto non è che accessorio e complemento.

« Il volume che pubblico è insomma la Grande amica dopo cinquanta anni di esperienza della sua verità.

« Quale gioia, per uno scrittore, di poter dire a se stesso, davanti, alla lunga via percorsa: «non mi sono ingannato!... Difendendo la religione, la famiglia, e la terra del mio paese, ho difeso le più belle idee che esistano quaggiù....

« I paesi vedono quelli che partono per la grande città, ma non vedono quelli che non ritornano più... quelli che restano all'ospedale... quelli che, pur vivendo in apparenza, sono morti alla fede religiosa.... quelli che hanno dimenticato i loro antenati ai quali devono tutto.

« Quando aprirete il libro, penetrerete nella vita alsaziana come io l'ho vissuta perchè è una storia di famiglia che io vi narro e la dò a voi che siete come un'altra mia famiglia ».

La grande famiglia dei lettori di Pierre l'Ermite — una famiglia internazionale che nessun altro scrittore può vantare — ne sarà lieta ancora una volta e ancora una volta plaudirà all'Autore.

Augusto Rovigatti

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

1800 Friulani in Germania

Sono pronti per la partenza in Germania 30.000 rurali italiani.

L'impiego di essi nelle aziende agricole del Reich è una applicazione dei protocolli stipulati dal Ministro degli Affari Esteri Co. Ciano.

La scelta dei lavoratori secondo criteri professionali, famigliari e politici, è completa. Il 4 Marzo saranno convocati in Roma 3000 capi squadra, per ricevere istruzioni particolari.

Le provincie che danno il primo scaglione di partenza sono quelle dell'Emilia, Lombardia e Venezia, fra le altre la provincia di Udine con 1800 rurali.

Nel contingente è un notevole e proporzionato gruppo di donne. Questa inclusione è stata ispirata da sani criteri igienici e famigliari. Possibilmente ogni donna segue il proprio gruppo famigliare.

Le partenze per la Germania si effettueranno dal 13 Marzo al 15 Aprile.

I nostri lavoratori in Germania avranno un trattamento favorevole secondo accordi stipulati ultimamente a Berlino.

Nel trattamento salariale e previdenziale i nostri lavoratori saranno eguali ai contadini germanici. Noi siamo sicuri che i nostri bravi lavoratori riprenderanno con onore la tradizione gloriosa degli Emigranti di anteguerra.

Dalla parrocchia del Carmine

S'è tenuto recentemente in questa parrocchia, il Congresso dell'A. C. e delle Opere Caritative parrocchiali.

Era presente la quasi totalità degli ascritti, con a capo il rev.mo Parroco, mons. E. Querini.

Ha avuto particolare interesse, questa riunione, dai temi importanti trattati, vertenti sulla partecipazione alle Funzioni Parrocchiali e ai Vesperi festivi.

L'Assemblea s'è iniziata, dopo la preghiera, con gli Inni Sociali della Gioventù. Poi ha avuto luogo la Relazione generale 1937 con Programma 1938, approvati all'unanimità ed una proficua discussione intorno al Canto Sacro, ai problemi in genere dell'A. C. e all'incremento delle Opere Vincenziane. Agli interlocutori esaurientemente ha risposto il Presidente del Consiglio Parrocchiale, sig. L. Comuzzi. Terminata la discussione, il rev don F. Spagnolo ha pronunciato un chiaro discorso sugli obblighi dei parrocchiani secondo le leggi ecclesiastiche, cui ha fatto seguito con vibrata parola il sig. Comuzzi sul tema « Vita cristiana e apostolato parrocchiale, ai nostri giorni » entrambi applauditissimi.

Mons. Parroco infine paternamente si compiaceva, spronando a raggiungere più alte mete, e un canto alla Vergine, patrona celeste dell'A. C., poneva termine al riuscitissimo congresso.

Non s'è dimenticato di suffragare i Soci defunti con una speciale preghiera.

La Presidenza intende promuovere durante l'anno quattro manifestazioni del genere, di cui questa sarebbe stata la prima.

Adorazione perpetua

Il prossimo venerdì terzo del mese corr., nella Chiesa del Convento delle Zitelle in Via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'Adunanza mensile degli Ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere.

La mattina alle ore 10,15 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli Associati.

La sera ore 16,30 Ora solenne di Adorazione e Benedizione Eucaristica con fervorino.

Si invitano gli ascritti ad intervenire, avvertendoli, che, giusta Rescritto 1 Febbr. 1879, si acquista indulgenza plenaria.

Le Littorine hanno iniziato il servizio

per Cervignano e S. Giorgio

Il 15 corr. si è iniziato il servizio con le Littorine sulle linee S. Giorgio e Cervignano. La prima è partita da Udine per S. Giorgio alle 5,10; la seconda partiva alle 6,10 per Cervignano. Le celeri modernissime vetture di seconda e terza classe, erano affollate. Ciò dimostra la simpatia che questo rapido servizio ha incontrato nel pubblico.

Il 15 corr. ha cominciato servizio una coppia di Littorine anche sulla linea Udine-Gorizia. Nella prossima stagione estiva, questo servizio sarà doppiato fino a Trieste.

In Tribunale

Quello del prosciutto

Giuseppe Sabinuzzi fu Giacomo, di anni 29, da Porpetto, nella notte dal 5 al 6 dicembre u. s. era penetrato dopo averne forzato la porta nella cantina di Ermenegildo Tosorotti in Santa Maria La Longa e si era appropriato di un prosciutto del peso di 8 kg. circa. Comparso dinanzi al tribunale il Sabinuzzi che era pure contravventore al foglio di via obbligatorio della P. S. di Padova è stato condannato a mesi 8 di reclusione e L. 800 di multa ed un mese di arresti col beneficio di legge. Difensore avv. Turco.

I prezzi del coke

Il consiglio prov. delle Corporazioni comunica che dal 16 corr. i prezzi del coke da gas, in pezzatura grossa sono stabiliti in lire 32 per le forniture all'ingrosso, e lire 35 al Q.le per la vendita al minuto.

Trattoria Comunale

Giovedì, mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Pasticciata di manzo - Salsiccia - Contorni.

Sera: Riso e salsiccia - Pasta al sugo - Scaloppe al marsala - Contorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 Febbraio 1938-XVI

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	0

Stato Civile

(15 febbraio 1938)

Nati: Chiarandini Glorietta di Luigi — Felcaro Luigina di Alfredo — Antonutti Rino di Attilio — Astorri Gianfranco di Gaetano — Biondi Pierantonio di Pietro — Maraldo Maria di Carlo — Cescutti Giovanni di Tomaso — Maestrutti Jolanda di Achille — Illegittimi: 5.

Matrimoni: Tapparello Ermete girovago con Fabbri Fausta girovaga — Iacolutti Enrico meccanico con Arduino Maria casalinga.

Morti: Volpe Severino di Angelo di anni 24 cenciaiuolo — Barzaghi Attilio fu Antonio d'anni 80 pensionato — D'Orlando Zita di Australia di mesi 4.

I prezzi del mercato

Aranci: ingrosso (q.le) 70-200, al minuto (kg.) 1-3; Castagne 70-80, 0,85-1; Fichi secchi 170-180, 2,20-2,30; Limoni al cento l'uno 0,10-0,25; Mandarini q.le 110-220, al kg. 1,60-3,20; Marroni 85-100, 1-1,20; Mele 50-220, 0,70-3,20; Noci comuni 150-200, 1,80-2,40; Pere 50-220, 0,75-2,30.

Aglio L. 80-90, 0,90-1,10; Brovada 40-50, 0,50-0,65; Cipolla 100-110, 1,30-1,40; Patate 26-28, 0,30-0,40; Radicchio 150-330, 2,40-4,10; Sedani 130-170, 1,60-1,90; Spinaci 200-240, 2,60-3,10; Verze L. 95-120, 1,20-1,45.

Anitre per kg. a peso morto L. 9; Capponi 12; Conigli a peso vivo per kg. L. 3,50-3,70, 6; Galline 7,50-8, 10; Oche 8; Piccioni 2,50-3; Polli 8-8,50, 10; Tacchini 6,50-7, 9.

Uova fresche l'una L. 0,39.

Granoturco giallo al q.le L. 79-81; id. bianco 80-85; Cinquantino 75-78; Segala 100-115; Avena 100-102.

Fieno alta 1.o al q.le L. 16-18.

Legna di faggio, rovere (spaccata) al q.le L. 10-11; Legna in sorte L. 8-9.

Avviso del Sindacato Giornalisti

Il Fiduciario del Sindacato Giornalisti ha dato avviso, che la Sezione di Udine non organizza nè patrocina feste danzanti, nè veglioni. Pertanto la eventuale collaborazione di giornalisti a tali iniziative, deve considerarsi assolutamente privata e personale.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Carlini Anna hanno versato:

Carlini Antonio e Teresa: All'E.O.A. del Comune di Udine L. 300; alle Dame e Damine della Carità Carmine L. 200; ai rev. Padri Cappuccini L. 200; alle Scuole Professionali Femminili lire 200; alla Piccola Casa Ozanam L. 100 — Carlini Primo e Gabriele: alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli (Carmine) L. 200 — Carlini Guido ed Ettore: alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli (Carmine) L. 50.

* * *

Pro Altare di S. Vincenzo — Nobil donna Caterina Cavarzerani L. 100; signorina Emilia Rosinati L. 10; Vittorio Ida ed Angelo in memoria della compianta Maria Tirindelli in Vittorio L. 20.

Varie

La domestica Ines Cantarutti si è prodotta una ferita da taglio all'indice della mano destra. Guarirà in 7 giorni.

— Caterina Romanelli di anni 31, da Udine si è prodotta una forte contusione alla regione parietale sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Lieta ricorrenza

Lunedì, festa di S. Valentino, le Associazioni cattoliche cittadine, pel tramite delle rispettive Presidenze, sono state felici di porgere al R.mo Mons. dott. cav. Valentino Liva Decano, i più fervidi auguri per la ricorrenza faustissima del Suo onomastico.

A nome degli «Uomini cattolici» parlò l'Ill.mo comm. Brosadola, facendosi interprete con bellissime espressioni dei sentimenti di devozione, di riconoscenza e d'augurio della Associazione U. C. e di tutti gli organizzati cattolici cividalesi, ed affermando che i voti augurali quest'anno assumono un carattere di speciale cordialità per la ricorrenza del XXV anniversario di Cura Pastorale dell'infaticabile monsignore in Cividale.

Alle parole del commendatore rispose il R.mo Decano esprimendo la sua vivissima gratitudine, e benaugurando per lo sviluppo sempre maggiore dell'A. C. in questa città.

All'Oratorio maschile

In occasione della festa del suo Onomastico l'ill.mo Decano, mons. dott. cav. Valentino Liva, rispondeva agli Auguri dei nostri ragazzi e giovani colla cospicua offerta di L. 100 in favore dell'Oratorio masch. S. Cuore.

E' questo uno dei continui atti generosi, che mostrano quanto stia al cuore di Monsignore la vita di questa nostra Istituzione. La Direzione a nome di tutti sentitamente ringrazia.

TARCENTO

Nell'Azione Cattolica

Domenica scorsa i nostri Uomini di Azione Cattolica hanno tenuto una mattinata di Esercizi spirituali nei locali dell'Asilo. Erano una sessantina di qui e paesi vicini. Da Udine era venuto il dott. L. Biasutti in rappresentanza del Consiglio Diocesano. Si cominciò con la Messa celebrata dal rev.mo Arciprete; poi seguirono istruzioni e conferenze del medesimo e del dott. Biasutti.

Si chiuse con la Benedizione Eucaristica impartita dal rev.mo Arciprete. L'impressione di questi Uomini Cattolici è stata ottima, espressa nell'identico desiderio di ripetere questi spirituali Esercizi.

TORRE DI ZUINO

Azione cattolica

Domenica p. p. fu tra noi mons. Enrico Da Ronco Vic. For. a benedire e distribuire le tessere ai 163 ascritti all'A. C. parrocchiale.

Movimento demografico 1937

Nati 31, morti 12, matrimoni 10, popolazione 971.

Movimento operai

della Snia, addetti all'industria agricola, alla piantagione dei rizomi della canna, alla sistemazione stradale, case coloniche e relativi manufatti, 1000;

— della Rizzani per la costruzione dello stabilimento, 900;

— della Marzoli e C. addetti al porto fluviale, 400.

Fino ad oggi operai totale 2300 che andranno aumentando con lo sviluppo dei lavori in corso.

Seicento operai della Rizzani trovono alloggio e cibo in paese in un ampio e sano locale, gli altri tutte le sere si recano alle loro famiglie.

S. GIORGIO DI NOGARO

Nel Fascio femminile

Domenica scorsa la prof.ssa Biasutti, Fiduciaria provinciale, visitò il locale Fascio Femminile elogiandone l'attività e lo spirito.

Il Podestà ossequiò la Fiduciaria e notificò la nomina della sig.na Maria Canciani a Ispettrice dei Fasci Femminili nell'Impero Etiopico. Le Massaie fecero un'omaggio di doni agricoli.

Carità

L'aviere Pietro Pavon spedì dalla Spagna L. 50 alla Unione Dame.

Movimento demografico di gennaio

Nati 26 — Morti 3 — Matrimoni 1 — Immigrati 50 — Emigrati 71 — Popolazione 10.260.

LESTIZZA

Trigesimo

Il giorno 15 corr. trigesimo della morte di don Ermete Comutti ex direttore spirituale del seminario di Castellerio si è svolta una solenne ufficiatura funebre per il caro estinto. Celebrava don Aleardo Comuzzi, Pievano di Fagagna e compagno di studi del buon sacerdote. Fra i numerosi sacerdoti vi era la rappresentanza di Udine e di Castellerio.

Nel numero di domenica prossima pubblicheremo la Pastorale di S. Em. il Card. Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, per la Quaresima.

I Parroci, i rivenditori, gli amici che desiderassero un maggior numero di copie sono pregati di prenotarle tempestivamente presso l'Amministrazione.

Il prezzo, per ogni cento copie del giornale, è stabilito in Lire 20.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

CRONACA DI PORTOGRUARO

La celebrazione augustea

promossa dal Collegio Vescovile "Marconi,,

Sotto gli auspici del R. Provveditorato agli Studi, l'altra mattina ha avuto luogo in salone « Silvio Pellico » la celebrazione del bimillenario di Augusto davanti agli ottocento giovani formanti la massa studentesca del Ginnasio Parificato « Guglielmo Marconi », della Regia Scuola d'Avviamento Professionale « Dario Bertolini » e delle Magistrali.

Lo spettacolo di disciplina e di entusiasmo offerto da questi scolari nella sala dominata da una grande allegoria di fasci littori, con al centro l'immagine del grande Imperatore romano, è stato veramente ammirevole.

Nel posto riservato alle autorità abbiamo notato: il Podestà ing. Veronese, il vice-Segretario del Fascio cav. Cominotto, il Comandante la Tenenza CC. RR. ten. Ricci, la Segretaria del F. F. signora Rubbazzer, il Comandante il Presidio di Milizia c. m. Gottardis, il centurione Ottogalli e il c. m. Pinni per il Comando di Zona e l'organizzazione locale della G. I. L., il c. m. Milanese pel Comando A. B., il Direttore Didattico prof. Zanon, il Preside del Ginnasio « Marconi » mons. Giacomuzzi col Rettore del Collegio Vescovile mons Sandrini, i monsignori De Marchi, Pascotto e Janes e tutto il Corpo insegnante, il dott. Mauro Fiduciario del Nucleo Universitario Fascista « Nievo », l'ing. Mortillaro per la Sezione Ufficiali in Congedo, il Direttore e tutto il Corpo insegnante della R. Scuola Professionale.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal vice-Segretario del Fascio, il prof. don Arturo Grandis, oratore designato, inizia, tra la viva attenzione, il suo discorso celebrativo.

Il chiarissimo oratore, detto che a chi ama rievocare il senso misterioso dei ricorsi e dei cicli storici può essere tema di riflessione la coincidenza del bimillenario augusteo, con il ritorno di Roma alla sua missione imperiale, e con l'opera costruttiva che il Duce va svolgendo nello scardinato continente europeo, passa ad affermare le ragioni che ci debbono condurre a profondamente meditare e a trarre insegnamento in relazione alla pacata saggezza, all'arte di governo, alla inflessibile tenacia del primo fondatore dell'Impero. Poi il prof. Grandis accennato alla nascita di Ottaviano in quel 23 settembre del 63 av. C., in cui Roma attraversava una delle ore più torbide e più tragiche della sua vita, poichè era nell'aria la sensazione che Catilina stesse ordendo una congiura per impadronirsi della repubblica, ricostruisce in precise e nitide sintesi storiche l'infanzia e la giovinezza del figlio adottivo di Cesare, nel quadro della sua educazione e delle prime esperienze di comando che lo prepararono a diventare « signore del mondo » secondo la profezia del pitagorico Nigidio Figulo.

Ottaviano, ragazzo precoce, ci appare così appena quindicenne nella toga del pontefice, poi nella carica di prefetto della città, quindi nella campagna di Africa del 46 accanto al dittatore vittorioso, in Illiria, dove completa la sua formazione intellettuale e morale prendendo contatto con le milizie, fino all'assassinio di Cesare e alla battaglia di Filippi per la risoluzione del grandioso conflitto per la conquista del potere. La repubblica era caduta; ma il principato non poteva sorgere prima che fosse risoluto il duello fra i due eredi di Cesare: Antonio e Ottaviano. Dopo un accenno ad Azio dove fu distrutto lo splendido sogno di Cleopatra che del regno dei Tolomei voleva fare il centro delle forze ellenistiche e la sede di un dominio orientale, alla conquista dell'Egitto che allarga i confini dell'impero e pone fine ai triumvirati sanguinosi e discordi, l'oratore prospetta in ampie linee l'era della pace succeduta alla guerra, l'età della pace sicura che dava un senso di benessere e di riposo a tutti i combattenti.

L'Impero è la pace! dirà diciannove secoli più tardi Napoleone III rievocando precisamente alla immaginazione dei suoi ascoltatori il secolo di Augusto. La nomina di Augusto a imperatore, il suo spirito religioso che risollevava la pietà verso gli dei protettori della patria, il principato curule, la potestà tribunizia che gli dava l'autorità di conciliare in sè, come inviolabile rappresentante della maestà popolare, le due forze distinte e spesso opposte dell'antica repubblica, «senatus» e «populus», offrono elementi al prof. Grandis per allargare la sua indagine nell'ampia vita di Roma imperiale e trovare in Orazio, Virgilio e Livio la concezione eroica e mitica dell'Urbe che doveva soggiogare il mondo. Virgilio traeva dagli inferi la voce di Anchise ad annunciare la fatale signoria di Roma; non con le arti, non con le scienze ma con le armi e con le leggi imposte al mondo. Quella di Augusto fu l'età della celebrazione, e i più grandi poeti di quell'età ebbero dagli uomini di governo il sussidio della vita e l'incitamento dell'opera. Bisognava far vedere che dalle violente lotte civili, per virtù di un uomo predestinato, le forze dell'impero erano riuscite illese al compimento delle sorti divine, e non Cesare Ottaviano soltanto, ma le imprese della gente romana, dagli approdi di Enea alla sapienza dei re, alla santità della repubblica, fino a quegli ultimi decreti dei padri che avevano salutato Augusto bisognava cantare, e bisognava supplicare il sole che nulla vedesse nel mondo più grande di Roma.

Passato in rassegna il periodo del principato augusteo culminante nella esaltazione delle lettere e delle arti divenute forza viva e operante dello Stato dietro l'esempio animatore del Capo, dottissimo nelle lettere greche, amante della poesia epica e tragica, della prosa storica e della filosofia, dell'eloquenza, l'oratore si sofferma poi sui significati del più grande fatto della storia del mondo: la nascita di Gesù Cristo, nella piccola capanna di Betlemme, il 25 dicembre dell'anno 29. La Sibilla Cumana dice: « O Cesare non tu sarai il Dio che gli uomini adoreranno sul Campidoglio, ma Cristo il Redentore del mondo ». La morte serena, avvenuta a Nola, le « Memorie » lasciate da Augusto richiamano brevemente il pensiero dell'oratore che poi, affermato lo splendore vivificato con linfa possente sul tronco rigoglioso creato da Cesare e detto che con l'impero si conservava purissima la romanità proiettata dietro il corso dei secoli in un futuro senza fine, il prof. Grandis riconosce che, salvo i tempi mutati e la civiltà nostra ben differente dalla civiltà romana per il naturale evolversi della società e il progresso delle scienze e più ancora per la buona novella portata da Cristo nel mondo, la nostra età più di tutte le età storiche si ricollega all'età di Augusto, e fra i grandi uomini politici di questa nostra grande e divina Italia, Mussolini è quello che più si avvicina ad Augusto.

La celebrazione del Bimillenario di Augusto costituisce il contributo di un costruttore d'Impero ad un altro costruttore d'Impero. Il Duce — secondo le parole dell' inglese Firth — richiama ora l'attenzione del mondo sul nuovo Impero d'Italia che è principalmente dovuto al suo genio e alla sua volontà. Egli ha lavorato da gigante per realizzare la sua grandiosa concezione di un secondo impero di Roma, paragonabile in quanto un paragone è possibile con quello che per alcuni secoli abbracciò tutto il mondo attorno al Mediterraneo e si estese a regioni lontanissime da quel mare. Il Duce se avesse voluto plasmare la sua politica su quella dei fondatori dell'Impero Romano è da ritenere che il suo modello sarebbe stato Cesare e Augusto. Augusto è il tipo dell'uomo calmo e riflessivo che progredendo negli anni raggiunse i vertici della sapienza, sbaragliò qualunque opposizione, diede al mondo romano la pace, instaurò un sistema politico il quale durò così a lungo che quando esso crollò, crollò con esso la civiltà stessa. Augusto e Mussolini esaltarono la gioia del lavoro, il ritorno alla terra, l'amore fecondo dei solchi, le sole cose che fanno dell'agricoltura una scuola di cittadini sobri e di forti soldati. Come Augusto il Duce ha trasformato il volto di Roma, si è proposto di fare di Roma il « caput mundi », in cui pulsi, insieme col ricordo del passato, il cuore dell'Italia nuova.

Così attraverso alcuni elementi della politica di Augusto, obiettivamente rilevati e considerati, noi possiamo scoprire — così afferma l'oratore — come la nostra antichità sia anche la nostra modernità. Per la somiglianza dei problemi, ugualmente presentatisi, affrontati e risolti, a duemila anni di distanza; dai due Duci dell'Italia augustea e fascista, ci è possibile affermare la modernità di Augusto, il che significa affermare, nelle due frasi dell' Impero, un' unica direttiva della politica italiana. Mai anzi, come oggi, di fronte all'opera mussoliniana, quadrata, salda, poderosa nelle sue strutture e chiara, equilibrata, luminosa nei suoi contenuti ideali, noi abbiamo sentito rinnovarsi la coscienza profonda della virtù perenne di molti valori spirituali che nell'impero di Roma ebbero il loro germe e che il Duce, realizzatore vittorioso, ha trasformato in fermenti rivoluzionari, composto in una nuova armonia, trasfuso nella sua costruzione politica, resi operanti in tutta la vita nazionale.

Oggi, la civiltà romana e la civiltà cristiana, fuse in un solo pensiero e in un'unica azione, noi, soli eredi legittimi, abbiamo raccolto nell'anima della nostra gente una e l'altra consacrata e affermata dai martiri, dagli eroi, dai poeti, dai pensatori, da tutti i geni e dagli uomini d'azione della nostra Patria, noi difendiamo e proclamiamo in faccia al mondo.

L'oratore così termina, fra una intensa, vibrante acclamazione: fanciulli e fanciulle della nuova Italia, primavera della Patria, se anche venissero giorni grigi, pericoli da ogni parte, sconforto di vicini, paura di codardi, continuate a credere e a cantare. L'inno a Roma « sole che sorgi libero e giocondo... » è un atto di fede nella grandezza d'Italia.

Infine, mons. prof. Lodovico Giacomuzzi, Preside del Ginnasio «Marconi» e promotore della manifestazione, ha preso la parola per ringraziare con nobilissime espressioni il prof. Grandis.

Pordenone

Le udienze in Tribunale

Udienza penale del 15 corr.: Presidente dr. comm. Cazzamali - giudici dr. cav. Valuzzi e dr. Zumin - P. M. sostituto procuratore del Re dr. cav. Dell'Antonio - Cancelliere rag. c. m. Vettorini.

L'epilogo di un investimento

Il 23 giugno scorso, in comune di Cordignano, nei pressi del ponte sul Meschio, il commerciante Guido Re fu Carlo, d'anni 51 da Abbiategrasso (Milano) investiva con la sua «Lancia» tale Domenico Feltrin che raccolto in condizioni disperate moriva qualche ora dopo all'Ospedale di Sacile. L'investitore deve oggi rispondere di omicidio colposo, ma dopo le conclusioni del P. M. che chiese l'assoluzione per mancanza di prove, e le arringhe dei difensori avvocati Degli Occhi di Milano e Gasparini, il Tribunale pronuncia sentenza assolutoria perchè il fatto imputato al Re non costituisce reato.

Una « baruffa » a Tiezzo

Il secondo ed ultimo processo della giornata è a carico di Luigi Zucchet di Domenico, trentatreenne da Tiezzo di Azzano X, imputato di maltrattamenti in famiglia per avere in più riprese fino al 17 agosto 1937, offeso, schiaffeggiato e usati modi brutali con la propria madre Giuseppina Fregonese, che riportò anche leggere lesioni. Il Tribunale dichiara non doversi procedere nei confronti dell'imputato, per mancanza di querela. Dif. avv. Locatelli.

Oggi, giovedì, udienza pubblica alle ore 9.

Celebrazione in Seminario

Per l'odierna ricorrenza dei Ss. Martiri Concordiesi, contitolari della chiesa dell'Istituto, stamane, alle ore 10, sarà celebrata in Seminario una Messa solenne con discorso detto dal prof. don Aldo Pagnucco. Il pubblico ha libero ingresso.

Sulle scene salesiane

Con un teatro gremitissimo, la filodrammatica dell'Oratorio Don Bosco ha interpretato l'arguta commedia del Berton: « Il piccolo parigino » che da parecchi anni non ritornava più sulle scene locali. I quattro interpreti Sergio e Pino Ariot, Ugo Casetta ed Eligio Seffino, sono stati all'altezza dei loro non facile compito ed hanno raccolto la più larga messe di applausi e di simpatie da parte del pubblico. Non è mancata a completare la serata, la farsa che ebbe pure un successone.

La scuola di apostolato

La scuola di apostolato per i dirigenti le Associazioni maschili di A. C. della sottofederazione cittadina, ha riunito anche domenica, nella saletta della Giunta Diocesana, un bel numero di uomini e giovani nostri. Il r.mo Assistente Diocesano dell'A. C. maschile ha svolto con chiarezza di idee e di concetti una bella lezione sulla preparazione e le qualità che devono avere i nostri dirigenti. Il presidente della sottofederazione maestro Ugo Indri, ha quindi tracciato una sintetica storia dell'A. C. italiana dalle sue origini ai giorni nostri. E' seguita una proficua discussione che ha valso a dimostrare come il corso sia frequentato con molto interesse ed entusiasmo dagli organizzati. Le riunioni continueranno nelle prossime domeniche, con inizio alle ore 9.30 precise.

DALLA DIOCESI

BUDOIA

L'erezione della nuova Parrocchia

Con grande solennità è stata celebrata la festa per l'erezione in parrocchia della nostra curazia. Per la circostanza, è giunto tra noi Mons. Giuseppe Lozer, ideatore e creatore della nuova parrocchia, accompagnato da Mons. Falcon, cancelliere della Curia, e da Don Antonio Puppin Parroco di Pradipozzo e nostro conterraneo. Accolto dall'Economo spirituale don Celestino Prataviera e dalla Commissione, il Rev.mo ospite si è recato al cimitero per ricordare la memoria dei suoi cari e del defunto curato e maestro don Gio Batta Foraboschi.

Alle ore 10 ci fu la messa solenne officiata da mons. Lozer, assistito dal Parroco di Castel d'Aviano e da don Egidio Rosa, parroco di Visinale. Al Vangelo, Mons. Lozer tenne il discorso rifacendo la storia del nostro paese dal 1200 ad oggi. Fu eseguita ottima musica dalla locale cantoria accompagnata all' organo da Tarcisio Burigana.

Subito dopo il sacro rito, nella sala del Dopolavoro festosamente addobbata, è stato servito un rinfresco ai duecento capi famiglia del paese che improvvisarono una calda ed affettuosa dimostrazione di simpatia a Mons. Lozer che fece il suo ingresso circondato da tutte le autorità e dal Clero. Dopo un breve discorso dello stesso Mons. Lozer. Don Prataviera gli rivolse parole di ringraziamento a nome della popolazione ed annunciò che una via del paese era stata intitolata allo stesso Monsignore.

CHIONS

Recita di filodrammatici

Domenica scorsa, la filodrammatica dell'Ass. Giov. di A. C. di Pravisdomini ha dato una accurata recita nella sala parrocchiale, gremita di pubblico, che ha vivamente applaudito i bravi interpreti.

Offerte benefiche

Per onorare la memoria del piccolo Domingo, i coniugi Maronese hanno offerto L. 10 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli; un'altra gentile persona per lo stesso fine ha pure offerto L. 10 alla benefica istituzione.

Alla Conferenza sono pure pervenute: L. 100 da N. N. in morte del padre, L. 16 N. N.

LA SALUTE

Per il nuovo Asilo e la Scuola di lavoro

Numerosissime adesioni sono state raccolte per la fondazione dell'Asilo Infantile al quale sarà annessa una scuola di lavoro, diretta pure da suore. Ci vogliono amore e generosità non soltanto per costruire il locale, ma anche per assicurare il mantenimento delle suore. Le offerte si raccolgono in Canonica.

Pro chiese

Per la chiesa curaziale offrirono: L. 500 il Podestà, 250 Amedeo Guan, 50 Lenardo Valese, 50 il cav. Angelo Zennaro.

La buona stampa

Segnaliamo a titolo d'onore il contributo della nostra curazia nella campagna per la diffusione della stampa cattolica: il settimanale diocesano ha raggiunto gli ottanta lettori, e il quotidiano « L'Avvenire d'Italia » i dieci abbonati.

MEDUNA DI LIVENZA

La fiera di febbraio

Venerdì 25 corr. sarà tenuta in paese la semestrale fiera di bovini, equini e merci. E' abolita ogni tassa. In caso di maltempo, la fiera avrà luogo il successivo venerdì 4 marzo.

La morte a Borgo Valsugana dell'ultimo garibaldino trentino

TRENTO, 16 matt.

E' morto a Borgo Valsugana il novantenne Alessandro Spagolla, che nel 1866 aveva combattuto nelle file garibaldine.

Lo Spagolla, nato a Borgo il 21 ottobre 1847, all'età di 19 anni aveva emigrato in Lombardia e si era arruolato nel 4.o Reggimento Camicie rosse agli ordini di Garibaldi. Partecipò al combattimento di Vezza d'Oglio e poi alla epica azione per la presa di Bezzecca. Tornato, egli si occupò nella industria paterna; durante la grande guerra riparò nel Regno, spiacente che la età non gli permettesse di combattere ancora per la redenzione della sua terra.

Nel settembre 1928 il garibaldino Spagolla prese parte al convegno dei combattenti trentini a Roma e nel 1930 fu al congresso del Nastro Azzurro a Torino. Di carattere franco e gioviale, conservò fino all'ultimo le sue forze fisiche e intellettuali.

I funerali ebbero luogo ieri a cura del Comune di Borgo, che vuole così onorare il patriota e l'ultimo garibaldino trentino.

Fiera di Padova

Riunione di Commissioni tecniche

PADOVA, 16 matt.

Nei giorni scorsi presso gli Uffici della Fiera si sono nuovamente riuniti sotto la presidenza del prof. comm. Guido De Marzi i componenti le seguenti Commissioni:

Turismo i cui signori: Gaudenzio dott. Giovanni, Gallo Nicolosi cav. Francesco, Perissinotto dott. Luigi, Fattori ing. Giovanni, Toscano dottor Giovanni, Guidi ing. comm. Guido, Pegorari ing. Egisto, Rietti cav. uff. Eugenio, Nobili dott. Cesare, Malucelli comm. geom. Bruno, Tozzi cav. Ruggero, Paolone Amedeo portarono il loro contributo su vari argomenti, primo fra i quali i Treni Popolari sulle Ferrovie dello Stato, che durante il periodo della prossima Fiera del Ventennale trasporteranno dai principali centri delle Tre Venezie, della Lombardia e dell'Emilia masse di visitatori cui saranno concesse facilitazioni speciali sulle linee tramviarie cittadine e sui biglietti d'ingresso alla Fiera stessa.

Facilitazioni che saranno estese a tutti i viaggiatori delle Ferrovie della Società Veneta usufruenti dei biglietti che saranno messi in vendita a riduzioni particolari per la nostra Fiera.

Inoltre venne trattato il problema riguardante i servizi tramviari e autotrasporti cittadini e quelli da e per Abano durante il periodo fieristico, per facilitare l'afflusso dei cittadini e dei villeggianti in Via Nicolò Tommaseo.

Sport i cui componenti sigg: Polazzi cav. Bruno Balilla, Torresini rag. cav. Federico, Camilotti dottor Ubaldo, Dalla Rizza Ottorino, Valle dott. Antonio. presentarono un programma di manifestazioni di atletica leggera ciclismo e motociclismo.

Un programma d'arte Fiera stanno organizzando i sigg: Righetti avv. cav. Ferdinando, Toscano dottor Giovanni, Bizzarini avv. comm. Carlo, Gribaldo comm. Arturo, Lorenzoni cav. Paolo, Musini Donnino.

Si avranno nei quartieri della Fiera serate di Concerti vocali strumentali.

Il Prof. De Marzi a riunioni ultimate, ebbe parole di plauso e di vivo ringraziamento per tutti i sopracitati signori, rivolgendo loro la preghiera di continuare tenersi in contatto con la Direzione della Fiera per completare anche nei minimi dettagli le singole manifestazioni.

Una facoltà di scienze fisiche all'Università di Camerino

ROMA, 16 sera

Con R. D. in corso di pubblicazione la libera Università di Camerino è autorizzata ad istituire una facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali la quale inizia il suo funzionamento dal corrente anno accademico 1937-38.

Munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, ieri si addormentava nel Signore

GIUSEPPE PADOVANI

Ne danno il triste annunzio, chiedendo preghiere, i figli Mons. VINCENZO, Ten. Pilota PIERO, Rag. AGOSTINO.

Roma, 17 febbraio 1938 XVI

Una Messa di Requiem sarà celebrata domani 18 corr. alle ore 8 nella Chiesa del S. Cuore al Lungotevere Prati.

Valga la presente quale partecipazione personale.

La cara salma sarà trasportata a Crespellano ove sabato 19 corrente avranno luogo i funerali.

Prim. Impresa Piacenti, v. del Leone, Roma Telef. 60206 - 64803 — nott. 55661 - 31506

ACQUISTIAMO
dai principali e rigorosamente specializzati Stabilimenti
ESTERI e NAZIONALI
le sementi per orto e giardino che si vendono nel negozio
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

Gli abbonamenti per l'A. d'I.

all'Avvenire d'Italia *si accettano agli stessi prezzi e con le stesse modalità di quelli nel Regno. Basta precisare, oltre al nome dell'abbonato, l'indirizzo usato per la posta ordinaria.*

TERZA EDIZIONE

I restauri all'organo
della Cattedrale di Cremona

Senza entrare in merito alla polemica suscitata sopra vari giornali circa i restauri all' organo «Inzoli» della Cattedrale di Cremona, ospitiamo l'autorevole parere tecnico-artistico di un competente, al solo scopo di contribuire ad un sereno dibattito e per un contributo sulla vexata quaestio della conservazione degli organi antichi.

Da anni si parlava di questo restauro (s'è parlato e scritto molto anche fuori di Cremona) e tutto faceva supporre che l'arduo compito venisse affrontato col massimo impegno.

Ora abbiamo udito alcune volte il nuovo strumento ma non è scaturito ancora un giudizio autorevole a sanzionare quanto è stato fatto del vecchio, glorioso «Inzoli».

L'opinione pubblica poi, conviene dirlo subito, è rimasta molto delusa in queste prime audizioni ed è generale il rimpianto pel vecchio istrumento, purtroppo sepolto fra i ricordi.

Siccome gli interrogativi che ognuno si pone sono molti e nulla s'è detto ancora di convincente, proveremo ad analizzare la questione, ispirandoci a concetti tecnici ed artistici.

Indubbiamente l'organo Inzoli, che era da annoverarsi fra le opere più pregevoli del suo tempo, abbisognava di restauri o, per precisare, necessitava di una vera e propria riforma perchè potesse assolvere validamente il suo ufficio in Chiesa, come lo esigono oggi la liturgia e l'arte.

Saggiamente la Ven. Fabbriceria prima di prendere alcuna decisione aveva invitato ad emettere il proprio giudizio, una fra le più grandi competenze dell'arte organistica il quale, assistito dall'organista locale, esaminato minuziosamente l'organo, ha foggiato uno schema di progetto degno della sua fama.

In breve: il profetto voleva salvare inalterata la preziosa fonica del vecchio strumento, ma distribuita e completata con criteri rispondenti alle disposizioni dell'arte moderna e della liturgia; sussidiata da dispositivi trasmissivi atti a fornire all'organista tutte le comodità d'esecuzione che offrono gli attuali istrumenti. Questo progetto non è stato eseguito e fra questo e quello attuato la distanza può dirsi veramente astronomica.

La ragione principale della mancata approvazione anche dei non competenti a quanto è stato eseguito, consiste nell'aver fatto penetrare nel pubblico, la convinzione che il vecchio strumento, per ciò che riguarda la fonica sarebbe rimasto inalterato, mentre la trasformazione l'ha reso irriconoscibile. E non poteva accadere diversamente, dati i mezzi usati: sostituzione dei somieri, aumento delle pressioni e conseguenti modifiche alle canne, (bocche alzate, freni, ecc.) abolizione di fondi, specie i più gravi, sostituzione e introduzione d'altri registri, diluizione dell'organo espressivo su due manuali e ubicazione del terzo organo infelice, quindi di scarso rendimento acustico. Si pretendeva di raggiungere la maestosità del vecchio organo, che possedeva due Principali da 24 piedi, due da 12, un soprano di 8 p., quattro contrabassi al pedale di 24 p. gran quinta e quinta, per non parlare poi della meravigliosa e ancora più imponente massa delle ancie, opponendo a questa mole un principale da 16 p. uno da 8, un diapason al manuale; un contrabasso di 16 p. e un cosidetto contraprofondo (probabilmente la vecchia facciata, coll'aggiunta delle prime cinque note) di 32 p., al pedale, d'effetto spiccatamente mordente.

Aggiungeremo poi che, non solo non si è riusciti a far rivivere l'imponenza e la trasparenza sonora dell'antico Inzoli, ma nemmeno si è ottenuto un istrumento ben equilibrato quale non è difficile ottenere facendo un istrumento del tutto nuovo.

Strano pure è il sostenere che si tratta d'opera modernissima, mentre il progresso della tecnica organaria offre ora risorse ancora maggiori: intendo alludere al sistema di registrazioni componibili, (aggiustabili) già in uso anche in Italia da diversi anni.

Nel prospetto di questo nuovo organo, presentato unitamente al programma del concerto tenutosi il 27 novembre u. s., balza all'occhio una lacuna; l'organo (53 registri sonori elencati) possiede un solo registro di 2 p. funzionante a sè: il flautino al positivo. Non servono dunque più la duodecima e la decimaquinta almeno al grand'organo? Ma queste sono quisquilie; il fatto incontrovertibile è che l'organo «Inzoli» non esiste più e che i cremonesi difficilmente si potranno convincere che fosse indispensabile addivenire alla sostituzione di una celebre opera d'arte di cui essi, ben a ragione, erano tanto orgogliosi.

V. G.

L'esito del concorso per i progetti
del piano regolatore di Pomezia

ROMA, 16 sera

Si è riunita, presso la sede dell'Opera nazionale Combattenti, la Commissione giudicatrice della nuova gara, indetta tra gli autori dei tre progetti del piano regolatore di Pomezia, che nel concorso, chiuso il 18 gennaio u. s. furono designati dalla Precedente Commissione. La Commissione presieduta dall'on. Di Crollalanza, ha dichiarato vincitore il progetto presentato dal Gruppo degli architetti Petrucci Concezio e Tufaroli, Luciano Mario e degli ingegneri Paolini Emanuele Filiberto e Silenzi Riccardo, progetto particolarmente pregievole, oltre che per il piano regolatore, inspirato alle buone norme dell'urbanistica, anche per la sua espressione architettonica in armonia alle caratteristiche rurali volute dal bando di Concorso e conciliante la tradizione italiana e locale con l'attuale evoluzione artistica. In considerazione dei notevoli pregi riconosciuti anche negli altri due progetti, presentati alla gara, il Presidente dell'Opera ha volentieri accolto la proposta della Commissione di assegnare, in segno di particolare riconoscimento di tali meriti, un premio di L. 5.000 sia al progetto presentato dal gruppo degli architetti Calza Bini Giorgio e Nicolini Roberto, sia a quello presentato dal Gruppo degli ingegneri Ortensi Dagoberto, Civico Vincenzo, Granelli Ettore e architetto Roisecco Giulio.

Rimpatrio di soldati e di operai
dall' Africa Orientale

NAPOLI, 16 sera

Stamane, proveniente dall'Africa orientale italiana, è giunto il piroscafo *Umbria* recante a bordo ufficiali, militari ed operai i quali ultimi rientrano in Patria per fine contratto.

Cronaca dello sport

PALLACANESTRO

Nel mezzo del cammin... del campionato

Il girone d'andata della serie A è terminato; è ancora prematuro definire senz'altro il vincente tanto più che due squadre si trovano in testa a pari punti; il cammino del Borletti è però certamente più agevole di quello dell'avversaria; infatti la diretta antagonista e la Virtus dovranno ambedue andare a Milano per vedere se è vera la fama di ospitalità dei... Meneghini e la Triestina dovrà andare anche a Bologna. Quindi, fra le due capolista la nostra preferenza va nettamente al Borletti.

Le possibilità del Bologna

Ma non è detto la lotta sia ristretta soltanto fra le prime due: infatti un girone di ritorno abbastanza facile è riservato al Bologna. l'unico campo sul quale una vittoria potrebbe rappresentare fors'anche il primo posto è quello milanese del Borletti; Triestina, Lazio (in queste ultime giornate piuttosto pericolosa), Reyer e Filotecnica saranno tutte in trasferta a Bologna: se Dondi e Girotti potranno riprendere il loro posto in squadra questa, almeno io credo, potrà tornare a funzionare a pieno regime e tendere ancora al primato: l'ultima prova dei bolognesi non è certo stata bella, ma contribuirono a questa mediocrità troppe cause e non lievi; una di queste, che purtroppo perdurerà fino al termine, è la mancanza di elementi di rincalzo: le poche riserve che ci sono vengono malamente sfruttate, anche nelle partite facili, e non possono quindi amalgamarsi coi compagni e formare unità a perfetto funzionamento.

Le tre sconfitte subite dalla Virtus sono però quasi regolari e non denunciano estrosità nella squadra; a Trieste, a Roma, in casa sua, da un Borletti in gran fama e con un proprio uomo inutilizzato; l'ultima parola non è ancora stata detta dalla tecnica squadra locale: speriamo al meglio.

Le squadre di rincalzo

La Filotecnica alterna ottime gare a prove scadenti: è un po' come la concittadina squadra di calcio del Milan; in ogni modo non credo che nel presente campionato possa figurare come nello scorso, in cui giunse seconda dopo vivace lotta in finale col Borletti; squadra in ascesa la Lazio che, prendendo dalla disciolta Roma i migliori elementi, soltanto ora in intesa di giuoco coi compagni, ha potuto formare una unità ricca di tecnica e di combattività; i due G.U.F. di Napoli e Pavia daranno, specialmente il secondo, molto filo da torcere anche ai «cannoni». Nel Firenze è sciupato un elemento del valore di Caracoi, che non può trovare aiuto dalla inferiore classe dei compagni: questa squadra, giunta in A, non per merito proprio, non vi resterà, a mio avviso, per molto tempo; la buona volontà è molto, ma non tutto.

Vogliamo fare un po' gli indovini? Badate però, senza un'impegno.

* * *

Ecco la classifica:

Proprietà Stefaini, a fine campionato: Borletti 33, Virtus e Triestina 32, Filotecnica e Lazio 30, Reyer 28, G.U.F. Pavia 27, G.U.F. Pall. Napoli 25; G.U.F. Padova 23; G.U.F. Firenze 19.

Vi prego non conservatela: altrimenti chissà in quanti, in maggio, mi manderebbero a dire che far pronostici non è mio mestiere. Vuol dire che sarà un esperimento sbagliato e niente più; ma se, almeno in linea generale, avessi indovinato, non potete immaginare quale apporto di stima ne avrei, specialmente da parte dei tifosi milanesi coi fiorentini però non mi vorrei trovare!

F. S.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La lotta si restringe

I contendenti allo scudetto cominciano a diminuire; là volontà di ognuno è e rimane sempre rivolta verso il massimo titolo, ma le possibilità di molti fanno crollare questo sogno e fanno sì che riesca vana quella pur tenace volontà. Non bisogna meravigliarsi per ciò che sta succedendo, perchè, in linea generale, è il ripetersi della medesima storia tutti gli anni. Le velleità sono sempre molte all'inizio, le prime vittorie fanno apparire rosea l'avvenire, ma poi, i primi periodi di crisi fanno strage; coloro che si risollevano continuano a combattere con ardore, ma il loro andare è più lento, e a poco a poco si stancano per cadere poi senza speranza di rialzarsi, lasciando l'onore della lotta finale alle squadre che veramente valgono, sia per potenza di struttura, sia per estro brillante, sorrette da una volontà senza limiti.

Tutti gli anni accade una cosa simile, ragionato quindi che anche questo Campionato segua la regola generale.

Nella stagione presente, il lavorio di disgregamento è più lento di quello degli anni scorsi, forse perchè le forze sono meglio distribuite, o forse perchè non esiste ancora la squadra che dia l'impressione netta di essere superiore alle altre. Ad ogni modo la tradizione non è ancora abbandonata, e se pur inizia in ritardo, i primi sintomi cominciano ad apparire.

La quinta giornata di ritorno, sembra averci dato un principio di definizione rispetto ad alcune squadre; vogliamo alludere al Torino, in maniera assoluta, al Bologna, Lazio, Milan e Roma, in misura leggermente minore. Per queste compagini, il tredicesimo giorno di febbraio è stato veramente infausto, in quanto, in maniera più o meno definitiva le elimina da quella lotta cui tendevano con tutte le loro forze e nella quale speravano sia per passato glorioso e probatorio, sia per iniezioni considerate sufficenti di materiale umano, di indubbio valore.

I caduti

La sconfitta della Roma a Lucca, oltre che ad indicare la vitalità non ancor spenta della squadra Toscana, ci mostra i difetti della compagine giallo-rossa. Una sterilità impressionante all'attacco, aggiunta ad una incertezza preoccupante nella mediana, fanno sì che Bernardini e C. mai si sentano sicuri in qualunque partita. Arrivano così all'assurdo (che si nota anche nel Bologna) di chiudersi in difesa quando già stanno perdendo, non pensando, nel loro orgoglio di squadre dal gran nome, che i due punti si perdono sia incassando un goal sia prendendone venti: eppure loro preferiscono una sconfitta sicura anche se onorevole (in effetti non sempre è così) piuttosto che gettarsi allo sbaraglio col pericolo si di veder aumentare il passivo, ma anche con la possibilità di veder capovolto il risultato. Questa è stata la colpa della Roma a Lucca ed in parte del Bologna a Milano.

Riguardo al Bologna, diciamo in parte, perchè essa si è trovata in condizioni diverse da quelle che ha incontrato la Roma. Se infatti la squadra giallo-rossa deve ascrivere a quasi totale sua colpa, la dura sconfitta di Lucca, in quanto i padroni di casa, pur forniti di buona volontà, non avrebbero presumibilmente resistito ad un assalto spinto forte, per il Bologna la cosa è un po' diversa, poichè i Campioni hanno avuto dinanzi un'Ambrosiana decisa alla vittoria, e, in cattiva giornata, per necessità di cose spesso hanno dovuto ritirarsi nella propria area. Ad ogni modo qualunque sia stato il comportamento delle due squadre, il risultato è pressochè identico: entrambe, con molta probabilità debbono dare l'addio allo scudetto. Addio doloroso pel Bologna perchè, forse per errore di valutazione (parliamo della questione del centroattacco) non ha potuto difendere degnamente quel titolo; addio doloroso pei Romani che si vedono, da un complesso di circostanze non sempre determinabili, sfuggire ancora una volta quel miraggio che all'inizio del Torneo sembrava finalmente dover diventare realtà.

Del Torino, delle ragioni per cui non è riuscito nell'intento, e delle cause che l'hanno costretto a fare la figura di mezzo piano, già parlammo la volta scorsa; la sconfitta subita in casa per opera del Genova, non fa che confermare ciò che precedentemente dicemmo.

Lazio e Milan, si sono eliminati a vicenda; impegnati in una partita che aveva più importanza morale che reale per gli effetti della classifica, le due squadre, tradite precedentemente dal loro temperamento impulsivo, hanno chiuso in parità. L'onore per tale risultato, deve andare al Milan, ma è un onore così puramente teorico che crediamo non gli faccia troppo buon pro'; ad ogni modo se proprio vuole che gli sia attribuito, nessuno glie lo contesterà; nemmeno la Lazio!

Un duello?

Da queste eliminazioni risultano dunque in lizza per la vittoria finale, tre squadre: Juventus, Genova ed Ambrosiana. Questo ciò che ci dice il punteggio della classifica; noi però crediamo che la lotta a tre sia senz'altro da escludersi, e che la battaglia per la conquista del fatidico scudetto, si riduca ad un duello fra Ambrosiana e Genova. Infatti, la Juventus non ha mezzi sufficienti per tentare il gran colpo, quindi la marcia futura sarà interessante solo in quanto dimostrerà se la fortuna dei bianco-neri sarà tale da permettere loro di mantenere la poltrona n. 3, oppure se dovranno dividerla con qualche terzo incomodo.

La questione della superiorità nel torneo massimo, quest'anno dovrà essere quindi discussa da Genova e Ambrosiana. Parlare di quale delle due squadre abbia più meriti e maggiori possibilità, mi pare cosa troppo importante per essere trattata brevemente; credo sarà meglio sviluppare il tema da solo, e coglierne gli aspetti più minuti a parte. Per ora quindi, mi limito ad esprimere il parere che il Campionato si risolva in un duello.

Lasciando da parte le considerazione sulla partita Liguria-Triestina, vinta da quest'ultima, considerazioni che non consisterebbero che in una ripetizione, dato l'estroso temperamento della squadra Giuliana, passo a vedere la lotta per la retrocessione. Lotta interessantissima ed incerta, che vede, a parte il fenomeno Atalanta costantemente ultima, avvicendarsi al penultimo posto le tre squadre toscane. Con la sconfitta subita a Bari, tocca per ora alla Fiorentina il gravoso compito di rappresentare il secondo moribondo, mentre la Lucchese battendo la Roma si è arrampicata al gradino superiore, e il Livorno con la strabiliante vittoria a Bergamo, sembra, se non al sicuro, almeno al riparo da insidie. Tutto finito? Non credo: la Fiorentina ha troppo orgoglio per restare relegata al fondo, e d'altronde, ancora incontri emozionanti debbono avvenire. Quindi attendere.

Et.

Il calendario internazionale nell'Ungheria

BUDAPEST 16 sera

La federazione ungherese di calcio ha fissato come segue il calendario nelle prossime partite della nazionale ungherese. Il 20 marzo a Norimberga contro la Germania, il 25 marzo a Budapest contro la Grecia per il campionato mondiale, il 26 maggio pure a Budapest contro la Jugoslavia.

SPORT INVERNALI

Noier vincitore a Selva di Gardena

SELVA DI GARDENA, 16 pom.

Si sono concluse oggi a Selva le manifestazioni sciatorie. Nella gara di discesa libera sul percorso di 3000 metri con 600 metri di dislivello cui hanno partecipato i migliori discesisti italiani è riuscito vincitore Giovanni Nojer. Anche la gara di discesa obbligata è stata vinta da Noier.

OLIMPIADI

La partecipazione britannica compromessa?

LONDRA, 16 sera

L'associazione britannica per le Olimpiadi ha deciso di soprassedere a qualunque decisione fino a che non si sia radunato il comitato internazionale al Cairo, il prossimo marzo, circa la opportunità o meno di partecipare

CICLISMO

Il Calendario d'apertura

A poco più di un mese dalla Milano-S. Remo, la grande corsa internazionale d'apertura, è interessante considerare le prove che si presentano e che sono comprese nel calendario internazionale.

27 febbraio: Criterium della Salita al Monte Agel a Nizza (internazionale).

27 febbraio: Criterium Internazionale di Algeri (professionisti).

27 febbraio: *Gran Premio San Geo a Milano (indipendenti e dilettanti).*

1.o marzo: Criterium della Città di Cannes (professionisti e indipendenti).

6 marzo: *Milano-Torino* (*professionisti e indipendenti*).

6 marzo: Criterium della Città di Nizza (professionisti e indipendenti).

6 marzo: *Coppa Del Grande* (*dilettanti*).

13 marzo: Criterium della Montagna al Monte Faron a Tolone (internazionale).

13 marzo: Giro del Limburgo (qualificativa per il campionato del Belgio)

13 marzo: *Coppa Caldirola* (*indipendenti e dilettanti*).

13 marzo: *Milano-Codogno* (dilett.).

19 marzo: MILANO-SAN REMO (*internazionale professionisti e indipendenti*) (*qualificativa per il campionato del Belgio*).

20 marzo: Criterium Internazionale di Ospedaletti.

20 marzo: *Giro del Lario* (*indipendenti e dilettanti*).

23-27 marzo: Parigi-Nizza in cinque tappe (internazionale professionisti).

27 marzo: *Milano-Modena* (*prima del Trofeo dell'Impero*).

27 marzo: Anversa-Gand-Anversa (qualificativa per il campionato del Belgio).

Il maltempo

In tutta la pianura Padana, da Trieste a Bologna e in Piemonte, si ha una ripresa di neve e burrasche.

A Trieste un'ondata di freddo si è riversata sulla regione, facendo discendere il termometro sulla linea del gelo.

Contemporaneamente al freddo è ricomparsa la bora, che da 24 ore soffia alla media oraria di 70 Km. e talvolta sino di 90. Ha nevicato per qualche ora in città e più abbondantemente sull'altipiano carsico.

A Stresa la neve continua a cadere ininterrottamente in tutta la zona verbanese, superando in alcune località rivierasche i cinque centimetri di altezza.

In *Valsesia* è nevicato abbondantemente. Anche nell'Italia meridionale il maltempo si è fatto sentire.

A *Salerno* presso Eboli il contadino Luigi Imbimbo e il ragazzo tredicenne Giuseppe Di Benedetto sono stati uccisi dal fulmine mentre si trovavano ricoverati in un pagliaio per ripararsi dalla pioggia violenta. La quattordicenne Angiolina Marovita che si trovava con loro, è rimasta gravemente ustionata.

Una violenta mareggiata imperversa nel golfo di Salerno. Un veliero è entrato in porto e il capoparanza ha denunciato alla Capitaneria la scomparsa, durante la tempesta, del mozzo Francesco Cozzolino. Mancano notizie di tre paranze partite da Salerno per Castellabate.

Vincite al lotto
150.000 lire su una quaterna

BRONI, 16 sera

A Broni una quaterna di 150 mila lire è stata vinta al lotto da un cittadino, che per il momento non si è fatto conoscere, con i numeri 7, 11, 16, 20, usciti nell'ultima estrazione sulla ruota di Roma.

Il terno di un disoccupato

PIETRASANTA, 16 sera

Una lieta sorpresa attendeva a Pietrasanta l'operaio Pasquini Averardo che, sceso dal paese di Capezzano dove risiede, diretto al Comitato comunale di assistenza per chiedere il sussidio spettante ai disoccupati, sfogliando un giornale della domenica trovava nell'estrazione del R. Lotto di Palermo i numeri 3, 80, 47 che gli hanno dato 8500 lire.

Incendia la bottega
per riscuotere l'assicurazione

MILANO, 16 sera

Un vigile notturno, perlustrando la via De Amicis, ha notato spire di fumo che uscivano dagli interstizi della porta e delle finestre della pasticceria al numero 31 della via. I pompieri, avvertiti telefonicamente, sono immediatamente accorsi ed hanno in breve tempo soffocato le fiamme.

In un locale adiacente è stato rinvenuto, ferito ed ustionato in varie parti del corpo, il figlio della proprietaria del negozio, Francesco Gaeta fu Pasquale di 30 anni. La sua presenza a quell'ora nella pasticceria, il fatto che non era stato lui a dare l'allarme e gli accertamenti dei pompieri sulla natura dell'incendio hanno fatto nascere seri sospetti sul Gaeta. Il giovanotto è stato trasportato all'Ospedale dove, dopo le medicazioni, è stato interrogato lungamente dal commissario. Egli ha finito per confessare di aver appiccato volontariamente il fuoco al negozio della madre per poter incassare il premio di assicurazione.

Schiacciato fra un autocarro e il muro

LECCO, 16 sera

Tale Giovanni Riva, autista, guidava un autocarro per una stradicciola che dalla frazione Sant'Ambrogio porta a Belledo. A un certo punto si è trovato impacciato nella manovra per la ristrettezza della strada. Allora il manovale che si trovava con lui, Alessandro Cassani, di 30 anni, saltò giù per indicare all'autista la manovra più opportuna per trarsi d'impaccio. Non è stato possibile precisare quello che avvenne perchè l'autista guardava davanti a sè; a un certo momento la sua attenzione fu richiamata dalle urla del compagno rimasto serrato tra il muro e l'autocarro. Il disgraziato è stato subito trasportato all'ospedale, ma vi è deceduto dopo qualche ora.

Le rimesse degli operai in A. O. I.

Circa quattro miliardi di lire dal gennaio 1935

ROMA, 16 sera

Durante il mese di Gennaio u. s. gli operai occupati nell'A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti:

Da Addis Abeba L. 22.512.536 — dall'Asmara L. 25.814.327 — dall'Eritrea L. 64.370.895 — dal Galla e Sidamo L. 3.375.857 — dall'Harar L. 352.645 e dalla Somalia L. 19 milioni 334.213 per un totale di L. 135 milioni 760.473.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di dicembre u. s., definitivamente accertate in L. 3.676.663.412, si ha un totale di L. 3.812.423.885 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935 XIII a tutto il mese di gennaio 1938-XVI dagli operai che lavorano in A.O.I. A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

I "Premi San Remo,,

Proroga dei concorsi

S. REMO, 16 sera

Aderendo anche al pensiero dell'onorevole Alessandro Pavolini, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista Professionisti e Artisti, il Comitato Permanente «Premi S. Remo» ha prorogato i termini dei concordati di letteratura e musica al 31 maggio p. v. per le domande ed al 30 giugno per la presentazione delle opere.

Ricordiamo che il primo concorso è per l'assegnazione di un premio di L. 50.000 da conferirsi ad un'opera, anche se edita, che illustri se e quanto siano giustificate le accuse di immoralità che certo puritanismo straniero muove contro le dottrine politiche di Nicolò Machiavelli, adoratore di Roma antica, apostolo a tutto un popolo di indipendenza, disciplina, virtù militari, interprete e rappresentante cospicue delle nuove energie che meritarono alla sua epoca il nome di «Rinascita».

Il concorso di musica, dotato di un premio pure di L. 50.000, è per un poema sinfonico ispirato al «Nuovo Impero di Roma».

Impianto di stabilimenti
per la produzione della cellulosa

ROMA, 16 sera

In questi giorni si è addivenuto alla firma di una convenzione tra l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e la Società anonima Cartiere Burgo, per la costituzione di una società anonima di un capitale di 50 milioni sottoscritto per metà dall'IRI e per metà dalle cartiere Burgo. La costituenda società si è altresì assicurato un funzionamento destinato a costituire insieme col capitale azionario, il fondo per l'impianto di alcuni stabilimenti per la produzione su vasta scala industriale della cellulosa da materie prime nazionali.

Concorsi nell'Amministrazione
delle Poste e Telegrafi

ROMA, 16 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i concorsi indetti dal Ministero delle comunicazioni per l'amministrazione delle Poste e telegrafi per: 40 posti di grado 10 di prima categoria (ingegneri specializzati); 463 posti di impiegato ausiliario a contratto; 350 posti di agenti subalterno ausiliario a contratto; 50 posti di agente subalterno ausiliario a contratto con mansioni di guardafili.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 3, min. 0,5.
TORINO — Massima 2, min. 0.
MILANO — Massima 5, min. 1.
GENOVA — Massima 10, min. 5.
VENEZIA — Massima 4, min. 2.
FIRENZE — Massima 8, min. 3.
ANCONA — Massima 7, min. 4.
FOGGIA — Massima 6, min. 2.
NAPOLI — Massima 9, min. 4.
CAGLIARI — Massima 10, min. 8.
PALERMO — Massima 14, min. 3.
BARI — Massima 12, min. 6.
CATANIA — Massima 12, min. 5.
MESSINA — Massima 14, min. 8.
TRIESTE — Massima 5, min. 2.
TRENTO — Massima 5, min. 0.
TRIPOLI — Massima 21, min. 4.
BENGASI — Massima 12, min. 10.
RIMINI — Massima 6, min. 4.
RODI — Massima 17, min. 11.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11,30: Orchestrina Angelini.
12,30-13: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Musica da camera.
19,30: Dischi di musica varia.
22,15 (circa): Concerto dell'organista Alceo Galliera.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

11,30: Orchestrina Angelini.
12,30-13: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane
15: Concerto vocale.
19,30-20: Dischi di musica varia.
21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: «L'Amico Fritz» commedia lirica in tre atti di P. Sardou. Musica di Pietro Mascagni. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Sabino. Maestro del coro: Roberto Benaglio.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Nel repertorio fonografico: La vetrina degli strumenti.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Rennes. — 21,30 (dal Teatro Municipale): Bizet: «I pescatori di perle», opera in tre atti.

Beromuenster. — 19,30 (dal Teatro di Zurigo): Mussorgski: «Boris Godunov», opera.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
R. I. 5% c.	100,—	93,22	93,—	93,17	92,80
id. 3,50% f.m	100,—	93,27	93,05	93,30	92,95
R. It. 3½%	100,—	73,15	73,10	73,12	73,10
Redim. ex-C. 3½	100,—	70,05	93,—	70,—	69,95
Red. 5% c.	100,—	—,—	93,07	93,30	92,90
id. 5% f.m.	100,—	—,—	—,—	93,42	93,07
Red. 4,75%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3½%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. 3½%	100,—	89,—	—,—	88,95	88,87
B.T. 1940 5%	100,—	102,20	102,—	102,15	102,15
B.T. 1941 5%	100,—	103,—	102,90	103,02	102,95
B.T. 1943 4%	100,—	93,—	92,80	92,80	92,75
B.T. 1944 5%	100,—	98,80	98,80	98,87	98,70
Ass. Gen.	1000,—	4440,—	4440,—	4410,—	4410,—
C. Fond. Bologna 5%	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% ord.	500,—	413,50	413,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	428,50	430,—	429,50	429,50
F.V. 4% ord	500,—	418,50	418,—	417,50	417,25
F.V. 4% con.	500,—	437,—	436,—	535,50	436,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	447.25	446,50
C. Fondiar.: M. P. 4% o.	500,—	—,—	—,—	430,—	430,—
C. Fondiar. Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	421.—	420,50
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	624,—	624,—
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	473.50	473,50
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	465.50	465,50
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	471,50	472,—
Cogne 1° ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	511,50	512,50
2° ser. 6%	505,—	—,—	—,—	506,—	506,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	508,50	506,—
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	83,—	83,—
Edison. em. 1931 - 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	504,75
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	505,—	505,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	560,—	562,—
Meridion.	500,—	830,—	832,—	832,—	831,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	54,—	54,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3600,—	3600,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	543,—	558,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4400,—	4400,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	105,—	105,—
Snia Viscosa	230,—	581,—	583,50	579,50	585,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	243,25	242,50
Metall. It.	100,—	—,—	—,—	294,—	294,—
Montecatini	100,—	191,—	195,—	190,50	195,—
Fiat	200,—	482,—	486,—	483,50	484,—
Adr. di El.	100,—	225,—	227,—	224,50	226,50
Edison or.	200,—	—,—	—,—	353,50	360,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	529,50	561,—
Terni	200,—	—,—	297,—	296,—	299,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	207,—	207,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	513,—	515,—
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	578,—	575,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	105,50	105,—
Beni Stab.	150,—	—,—	—,—	217,50	218,50
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	496,—	496,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	501,25	501,25
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	497,50	497,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	497,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	506,50	508,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	506,—

CAMBI	15	16		15	16
Francia	62,60	62,45	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	95,40	95,55	Belgio	323,50	323,—
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	441,35	442,25	Olanda	10,63	10,65

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 16. — Buoni Novennali (1940) 102,25 — Id. id. (1941) 102,90 — Id. id. (1943) 92,80 — Id. id. (1944) 98,75 — Rendita 5% fine mese 73 — Id. id. contanti 72,80 — Rendita 5 % cont. 93,05 — Id. id. f. m. 93,20 — Prestito Redimibile 3,50 % (1934) f. m. 70 — Id. lontanti 69,90 — Prestito Redimibile Immobiliare 5 % cont. 93,10 — Id. fine mese 93.20 — Venezie 88,75 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 492 — La Centrale 1073 — Meridionali 832 — Incendio al Portatore 601 — Incendio Nominative 580 — Immobiliari 725 — Anic 104,50 — Snia-Viscosa 585,50 — Magona d'Italia 1388 — Ilva 244 — F.I.A.T. 486 — Veraci 440 — Pignone 113 — Meccaniche 47 — Montecatini 195 — Amiata 114,50 — Siele 466,50 — Valdarno 208,50 — T.E.T.I. 878 — Adriatica 225,50 — Terni 300 — Biondi 78 — Zuccheri 88 — Birra 5 — Boracifera di Larderello 264 — Pegna 6 — Carta 71,50 — Fornaci alle Sieri 152 — Gilli 38.

Lo stato delle coltivazioni agricole

ROMA, 16 sera

Sullo stato delle coltivazioni nella seconda quindicina del mese di gennaio 1938-XVI si hanno le seguenti informazioni:

Andamento stagionale assai vario, durante la seconda quindicina di gennaio, caratterizzato specialmente da sensibili, ed anche notevoli escursioni termometriche; in complesso però piuttosto favorevole alle coltivazioni. Nell'Italia settentrionale prevalenza di bel tempo, con temperature alquanto miti: solo in qualche provincia del Veneto e della Venezia Giulia cielo coperto e precipitazioni di varia entità con qualche nevicata; formazione di nebbie nelle pianure.

Nell'Italia centrale, stagione generalmente incostante, con sensibili variazioni di temperatura, varie precipitazioni sparse, con caduta di neve in montagna; qualche brinata e nebbie nelle vallate.

Nell'Italia meridionale, stagione variabile con sensibili escursioni termiche, precipitazioni atmosferiche di varia entità, un poco più frequenti in alcune parti delle Puglie, più frequenti ed abbondanti nella Lucania e nelle Calabrie e con forti nevicate in montagna. In Sicilia, varie precipitazioni con neve in montagna, temperature piuttosto basse, venti impetuosi, specialmente verso la fine del periodo. In Sardegna pioggie di lieve entità nella parte settentrionale, stagioni quasi completamente asciutte nel rimanente dell'isola, temperatura varia, venti impetuosi. Le condizioni di vegetazione del frumento si mantengono nel complesso, soddisfacenti, ed anche in progressivo miglioramento specialmente per il frumento delle prime semine: è stata iniziata la semina dei marzuoli; generalmente in buone condizioni i seminati dei cereali vernini minori; in corso in qualche provincia la semina di orzo e di avena primaverili. L'andamento stagionale, in complesso più mite, ha favorito assai la ripresa delle coltivazioni di fave e di altre leguminose da seme di ortaggi, di fiori, già danneggiate in varia misura dalle gelate del precedente periodo. Soddisfacenti le foraggere in genere, salvo in varie parti del meridionale, e delle isole per difetto di temperatura o di umidità.

Buone le marcite. Condizioni vegetative degli olivi, buone; va ultimandosi la raccolta delle olive. Buona vegetazione degli agrumi; continuata la raccolta. Le condizioni di stagione hanno consentito una discreta ripresa dei lavori campestri: continuate le nitrature al frumento, le zappature ai cereali ed alle leguminose da seme; in corso in molte parti le arature dei terreni per le semine primaverili, le concimazioni fosfatiche ai prati ed i trattamenti antiparassitari ai fruttiferi.

La morte dell'uomo più vecchio dell'Austria

VIENNA, 16 sera

E' morto, all'età di 105 anni, certo Johann Postl, che era considerato l'uomo più vecchio dell'Austria. Nel 1859 aveva combattuto a Magenta.

GENEPESCA
PESCE ATLANTICO
CONGELATO
SPECIE PRELIBATE
IGIENE ASSOLUTA
FRESCHEZZA GARANTITA
PREZZI MODICI
PRODOTTO PARTICOLARMENTE INDICATO PER LE COMUNITA' RELIGIOSE
Per informazioni: Scali d'Azeglio 9, LIVORNO

PRODOTTO ITALIANO
Autorizzazione Prefet. N. 3999 del 28-1-1937

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Risparmio più nobile
è quello di chi meno guadagna

Bella fatica il saper e poter risparmiare quando si possono avere lauti guadagni!

La maggior difficoltà, e quindi il maggior merito, è di colui, che sa e può risparmiare anche se non gode una retribuzione tanto grassa del suo lavoro. Egli è un eroe ignoto della vita, tanto più eroe quanto più ignoto e quanto più vivo e perseverante è il sacrificio della sua operosità, in vista del suo avvenire e della prosperità della sua famiglia.

L'assicurazione sulla Vita rappresenta però la forma ideale del risparmio, perchè ha questa caratteristica provvidenziale: un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma ed il ritiro della polizza è di fatto formato nella sua interezza: l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita?

Affrettatevi a stipulare una polizza Vita con la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona.**

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale od alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Capitale sociale e riserve diverse L. 75.874.340,17
Premi 1936 . . . » 40.845.569,89
Danni risarciti 1896-1936 . . . » 304.230.278,77

Curatevi con lo
Jodio nascente VIVIODO
contro linfatismo, glandole, adenoidi, gozzo dei montanari.
Jodio nascente VIVIODO
E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume
Il tubetto di 30 compresse L. 5,70
in tutta l'Italia - Chiedetelo in tutte le buone farmacie.
Pubblicità autor. Pref. Milano N. 20173

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenir d'Italia»

Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE
Autorizzazione Prefettura Milano n. 9366 - 25-2-36-XIV

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 39

Capisaldi danubiani e premesse ungheresi

BUDAPEST, febbraio

Da qualche tempo, sui giornali stranieri, si va parlando di presunte combinazioni danubiane, che dovrebbero assumersi il «compito storico» esercitato una volta dall'Impero degli Absburgo. Si domanda perchè mai l'Austria e l'Ungheria non potrebbero intendersi con la Cecoslovacchia? Perchè i tre Paesi, coordinando le loro direttive internazionali, non potrebbero costituire un saldo baluardo contro un nuovo «Drang Nach Osten»?

Che taluni non vedano ostacoli ad un fatto politico di questo genere, è cosa che si spiega, se si pensa che oggi, come non mai, si è propensi, in talune zone politiche, a vedere nel complesso mondo contemporaneo, non già ciò che è realmente, bensì ciò che gioverebbe a determinati interessi.

Ed anche il nostro giornale ha raccolto obiettivamente l'eco di queste opinioni.

La verità è che una cooperazione politica tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia non ha la base necessaria. Ed i primi a saperlo dovrebbero essere appunto coloro i quali, nell'imporre al popolo magiaro il trattato del Trianon, parvero soprattutto preoccupati non soltanto di isolare per sempre la mutilata Ungheria, ma anche di renderle gravosa la vita. Non si può chiedere alla Nazione ungherese di fare, come se un simile stato di cose non esistesse o fosse trascurabile. Prima bisogna dare prove non dubbie che lo spirito del Trianon è morto e che le speranze dei magiari che sia resa giustizia alla loro Patria non sono illusorie.

Ma la politica di Praga sembra più che mai dominata dalla ferma volontà di non fare concessioni di nessun genere. Per esempio, la questione delle minoranze ungheresi è sempre aperta e nulla lascia pensare che una soluzione sia prossima.

E poi come avvicinarsi ad una Cecoslovacchia, che è legata a filo doppio con quelle Potenze, che tentano l'impossibile pur di mantenere in Europa discriminazioni fra vinti e vincitori? L'Ungheria non può ribadire di propria mano le catene che l'avvincono; nè può considerare un elemento chiarificatore l'alleanza fra Praga e Mosca.

A Budapest, per dura esperienza, si sa bene ciò che significhi bolscevismo.

Per tutte queste ragioni, coloro che parlano di un avvicinamento ungaro-cecoslovacco esprimono certo un desiderio, che ha ragioni non difficili a scoprirsi, ma sono smentiti dalla realtà più evidente. lontani dalla realtà più evidente.

Poche settimane fa, per esempio, una Rivista francese di studi internazionali, l'Europe Nouvelle, diceva che l'Ungheria cerca la via di Praga, attraverso Vienna. In realtà è più esatta l'affermazione opposta: che Praga non sembrerebbe malcontenta di giungere a Budapest per la strada di Vienna. In altre parole, la Cecoslovacchia vorrebbe conciliarsi indirettamente la Ungheria, senza farle alcuna concessione. Ma a Budapest si può giungere solo per vie dirette che oggi sono chiuse, non per colpa dell'Ungheria, da barriere molto alte e molto spinose. E quanto alle avances cecoslovacche all'Austria, l'incontro di Berchtesgaden dice ben chiaro quale conto ne faccia Vienna.

Certi sogni di avvicinamento sono impossibili, finchè ispirati non da una sincera disposizione a rendere giustizia, ma da manovre dirette a indebolire naturali e franche alleanze, le quali sono indissolubili, precisamente perchè cementate da un programma realistico e animate da una piena e leale solidarietà di intenti.

Le recenti manifestazioni internazionali dimostrano che nell'Europa centro-orientale sono più che mai efficienti alcuni capisaldi, intorno ai quali dovranno gravitare in avvenire gli Stati, che ancora corrono dietro a suggestioni funeste e chiudono gli occhi alle premesse inesorabili di ogni stabile equilibrio europeo.

Questi capisaldi sono: i Protocolli romani, l'asse Roma-Berlino, gli accordi austro-germanici, proprio in questi giorni ribaditi ed avviati ad ulteriori e favorevoli sviluppi, le intese italo-jugoslava e jugoslavo-germanica, i nuovi orientamenti rumeni, non ancora definiti, ma volti indubbiamente a prendere atto della necessità della nuova sistemazione danubiana.

X. Y.

I giapponesi assediati a Shangyao liberati da truppe di rinforzo

NANCHINO, 16 sera

I rinforzi giapponesi che da Pengpu si sono portati a Shangyao, a 24 Km. a sud ovest di Pengpu, sono riusciti a stabilire il congiungimento con la colonna nipponica Nishiyama, che era assediata a Shangyao dalle truppe cinesi.

Dopo un accanito combattimento queste ultime sono state respinte e costrette a ritirarsi in disordine lasciando sul terreno oltre un migliaio di morti.

Frattanto la marcia verso il sud delle truppe giapponesi, lungo la ferrovia Pechino-Hankow, che ha come obbiettivo il nodo ferroviario della ferrovia di Lungaay con la Pechino-Hankow, prosegue energicamente. Dopo aver occupato Tangtmin sulla ferrovia Pechino-Hankow e successivamente anche Chih Sien, le forze giapponesi da ieri mattina stanno battendo Weih Wei che si trova al di là della linea di difesa cinese a settentrione del Fiume Giallo, linea di difesa che ha il suo centro a Sinsiang.

Le informazioni del comando nipponico fanno ascendere a 80 mila i cinesi che si trovano fra Sin Siang e Weih Wei e fanno ritenere che queste truppe sono pronte ad opporre una energica resistenza.

Il riarmo americano

Critiche al Governo

WASHINGTON, 16 sera

Negli ambienti dell'opposizione si critica vivamente l'atteggiamento del Governo e dei partigiani di esso relativamente al disarmo navale. Si osserva infatti che l'atteggiamento del Giappone passa in seconda linea di fronte alla volontà di portare avanti il progetto di riarmo da parte del governo. Tali critiche sono avvalorate anche dall'atteggiamento dei portavoce parlamentari del Governo i quali si sono schierati contro le proposte Marerick e King per la convocazione di una Conferenza internazionale per la limitazione degli armamenti.

Anche l'accenno del deputato Fish alla commissione per gli affari navali della Camera, in cui si proponeva la concessione della parità navale al Giappone, ha incontrato l'ostilità dei portavoce governativi sia al Congresso che nella stampa. Walter Lippmann esaminando la risposta nipponica, pur ritenendo che gli Stati Uniti non dovrebbero in linea di principio respingere l'offerta di Tokio di discutere il problema degli armamenti, sostiene che gli Stati Uniti non possono accettare la proposta giapponese di una limitazione quantitativa affermando che ciò significherebbe non solo permettere l'eguaglianza delle due flotte, ma addirittura ridurre quella degli Stati Uniti, onde permettere ai giapponesi di aumentare la loro.

Lippmann sostiene inoltre che il Giappone è stato rafforzato dall'alleanza con la Germania e l'Italia, ciò che non può piacere all'America, e conclude rilevando l'identità degli interessi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, affermando che la distruzione della potenza navale britannica sarebbe un grande disastro per gli Stati Uniti.

L'editoriale del *New York Times*, commentando la lettera di Hull al deputato Ludlow torna a scagliarsi contro gli isolazionisti difendendo la tesi del Segretario di Stato e sopratutto mettendo in rilievo l'utilità di un'azione parallela e di consultazione con le democrazie pacifiche, come mezzo più sicuro per difendere gli interessi americani. Continuano intanto i commenti ostili alla nota nipponica.

Un editoriale della catena Scripps Howard afferma l'atteggiamento di Tokio è destinato a nuocere sopratutto al Giappone, perchè le potenze navali più ricche si sentiranno spronate a costruire fino ad un punto a cui i giapponesi non potranno giungere. Roosevelt a sua volta ha dichiarato ai giornalisti che gli Stati Uniti non possono permettere la parità navale col Giappone perchè debbono essere preparati a difendersi da un'eventuale simultaneo attacco sul pacifico e sull'Atlantico e gli esperti ammoniscono, che è insufficiente una flotta capace di difendere soltanto una costa per volta.

Il *Daily News* prevede un imponente incremento anche della flotta aerea, quale avanguardia della difesa navale delle coste.

L'arresto in Belgio di alti funzionari

BRUXELLES, 16 sera

Il Tribunale di Bruxelles ha fatto arrestare un alto funzionario del Ministero dei Trasporti e dieci altre persone, fra cui un chimico, funzionari e fornitori degli Uffici centrali degli stampati, accusati tutti di concussione.

Si crede che l'istruttoria condurrà ad altre rivelazioni e ad arresti.

Quattro sciatori travolti da una valanga in Svizzera

SCHULS (Cantone dei Grigioni), 16 sera

Oggi una grossa valanga si è staccata dal Monte Muttler, alto 2300 metri. Essa ha sorpreso un gruppo di cinque sciatori e sciatrici ed un istruttore. Quest'ultimo ed una sciatrice hanno fatto in tempo a porsi in salvo, ma gli altri quattro, un inglese e tre svizzeri, sono periti.

L'abolizione del "Lei" fra iscritti al Partito

ROMA, 16 sera

Il Segretario del P. N. F., con «Foglio di Disposizioni», in data 15 febbraio XVI, E. F., comunica:

«In conformità a quanto è stato stabilito per la Gioventù italiana del Littorio, con «Foglio di Disposizioni» n. 983, comma 3.o, fra camerati (iscritti nel P. N. F.) viene abolito il «lei» e viene adottato il «tu». Tra gerarchie e gregari e nei casi in cui sussistono rapporti di subordinazione, è adottato il «voi».

Le stesse norme valgono per le iscritte alle Organizzazioni femminili del Partito. Tra queste ultime e i fascisti sia adottato di norma il «voi».

Un'altra visita del Sovrano alla Mostra Augustea

ROMA, 16

S. M. il Re e Imperatore ha onorato per la quarta volta di sua presenza la Mostra Augustea della romanità. L'augusto Sovrano è stato ricevuto dal direttore generale on. Giglioli, accompagnato dal dott. Pietrangeli e dal rag. Marogna, e ha compiuto un'accurata visita del piano inferiore della Mostra, interessandosi vivamente e rinnovando infine l'espressione del suo compiacimento.

I Principi all'inaugurazione di una lapide a Clara Valli

NAPOLI, 16

Ieri le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno assistito nell'atrio dell'Ospedale militare di Caserta, allo scoprimento della lapide in memoria di Clara Valli, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. Dopo la benedizione della lapide impartita dal Vescovo, il direttore dell'Ospedale militare ha pronunciato un discorso esaltando le virtù dell'insigne dama che nella grande guerra, sul fronte italiano e in Macedonia, espletò la sua nobile missione meritando le più alte onorificenze.

Reciproche agevolazioni di viaggio e di soggiorno fra i dopolavoristi italiani e tedeschi

ROMA, 16

Un nuovo interessante accordo politico, organizzativo fra l'O.N.D. e il Fronte del lavoro tedesco è venuto ad aggiungersi alle iniziative da tempo attuate relative agli scambi culturali ed alle reciproche concessioni di speciali agevolazioni di viaggio e di soggiorno stabilite per i dopolavoristi dei due Paesi.

L'importante accordo di recente sottoscritto dal segretario del P.N.F. e presidente dell'O.N.D. e dal dott. Robert Ley capo della D.A.F. e della K.D.F., stabilisce la parità di trattamento in Germania, fra i dopolavoristi italiani e gli iscritti al Fronte del lavoro e così, in Italia, tra gli iscritti alle due organizzazioni (O.N.D. e K.D.F.).

Onde poter contribuire ad una sempre più profonda conoscenza delle attività delle due organizzazioni, è stato concordato un programma per lo scambio, nel corrente anno, di sei gruppi di funzionari, la cui permanenza nel paese ospitante sarà di 10 giorni all'incirca.

Sempre in dipendenza del suddetto accordo, a tutti i dopolavoristi tedeschi residenti in Italia ed iscritti all'Arbeit Front e al Kraft Durch Freude, sarà possibile usufruire delle seguenti agevolazioni ricambiate dal Fronte del lavoro tedesco ai Dopolavoristi italiani residenti in Germania: A) Sconti per gli ingressi ai cinema e ai teatri; B) Facoltà di frequentare le sedi dei dopolavoro comunali e aziendali come «soci aggregati»; C) Concessione delle stesse facilitazioni accordate agli iscritti all'O.N.D. per la partecipazione a manifestazioni organizzate dall'O.N.D.

L'accordo, che è entrato immediatamente in vigore, provede per i prossimi mesi dall'aprile all'ottobre numerosi viaggi di dopolavoristi sul sistema degli scambi già sperimentato con successo nello scorso anno.

I dopolavoristi italiani, che potranno nell'anno XVI, recarsi in visita in Germania, saranno parecchie migliaia.

I viaggi indetti dal K.D.F. saranno per tutto il soggiorno in Italia organizzati dall'O.N.D., che ne curerà l'effettuazione in ogni singola parte del programma.

Agitazioni di Governi indiani contro un veto del Governo britannico

BOMBAY, 16

Una grande crisi costituzionale è scoppiata in India in seguito alle dimissioni dei Governi delle provincie unite e della provincia di Bihar. Le dimissioni costituiscono una protesta contro i Governatori britannici i quali hanno opposto il veto alla decisione dei due Governi, regolarmente sanzionata dalle legislature locali, di ordinare la liberazione dei prigionieri politici.

L'Inghilterra ha chiuso il proprio Consolato di Leningrado

LONDRA, 16

Ieri l'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca ha notificato al Governo dei sovieti la chiusura del Consolato britannico di Leningrado.

Siccome quello di Leningrado era l'unico consolato britannico in Russia, i cittadini russi che avranno bisogno di un visto inglese per il loro passaporto, dovranno recarsi a Riga o in ogni modo all'estero per ottenerlo.

IN ROMANIA

Dichiarazioni di Tatarescu sulla politica estera

BUCAREST, 15 sera

I sette ex Primi Ministri romeni che figurano nel Gabinetto senza portafoglio si sono riuniti in Consiglio nel pomeriggio. Presiedeva il Primo Ministro patriarca Miron Cristea. Non è stato diramato alcun comunicato. Nei circoli ufficiali si oppone la più formale smentita alle voci che continuano a circolare all'estero circa pretesi mutamenti nel Gabinetto presieduto dal Patriarca e si afferma che nessuna crisi ministeriale è in vista. In tale senso viene interpretata anche la sospensione delle udienze decisa da Re Carol.

Il Patriarca ortodosso Chistea Miron

Il ministro *ad interim* degli esteri, Tatarescu, ha fatto una ampia esposizione circa gli obbiettivi e gli orientamenti internazionali della Romania ribadendo il concetto che essi non si scosteranno dalle linee tradizionali. Egli ha rilevato che il governo romeno si sforzerà di consolidare e rafforzare le esistenti alleanze ed amicizie, adoperandosi a sviluppare i rapporti con tutti i Paesi, e, particolarmente, con i vicini.

Rinserrate e rafforzate saranno anche le relazioni con gli alleati della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica.

Tatarescu ha poi detto che la Romania ha il dovere di rafforzare, nell'interesse supremo della pace, la sua alleanza con la Polonia; ha affermato che il sistema delle alleanze regionali della Romania trova un potente appoggio nell'amicizia con la Francia e che il trattato di amicizia con la Francia costituirà sempre un « codice degli immutabili principii della politica estera della Romania ».

Essenziale preoccupazione del governo, sarà, inoltre, quella di sviluppare i rapporti con l'Inghilterra. Il governo romeno perseguirà senza posa anche lo sviluppo dei rapporti di cordialità e di buon vicinato con la Russia, mentre comunanza di interessi economici e sentimenti di buona amicizia continueranno ad assicurare lo sviluppo sempre più soddisfacente nelle relazioni della Romania col Reich. Tatarescu ha poi dichiarato che nei riguardi dell'Italia, il Governo perseguirà il consolidamento dei rapporti di stretta amicizia che hanno sempre unito il popolo romeno al popolo italiano.

Il ministro degli esteri ha concluso facendo una professione di fede societaria, ma assicurando che la Romania intende mantenersi estranea ad ogni conflitto ideologico e non vuole immischiarsi negli affari interni dei terzi, risoluta però, a sua volta, a non accettare siffatte intromissioni.

Il Consiglio della Piccola Intesa si riunirà l'8 marzo

BUCAREST, 16

Il Consiglio economico della Piccola Intesa, che doveva riunirsi a Bucarest il 23 corr., è stato rinviato all'8 marzo. E' stata rinviata altresì la riunione degli esponenti politici dei tre Stati.

Le prossime elezioni a Belgrado del nuovo Patriarca ortodosso

BELGRADO, 16 sera

Le elezioni del nuovo Patriarca sono state fissate per il 21 febbraio, e si svolgeranno nella Cattedrale di Belgrado, nella stessa maniera in cui si svolsero le ultime elezioni nel 1930.

Un accordo tra il Governo e il Consiglio episcopale ha adottato, per le Costituzioni della Chiesa ortodossa, alcune disposizioni dello statuto elettorale.

Neve e freddo in Svizzera

BERNA, 16 sera

In tutta la Svizzera la temperatura è scesa sotto zero, e in alcuni punti ha raggiunto i 20 gradi sotto zero. Forti nevicate si sono avute in varie località, e particolarmente nel Giura Bernese, ove la neve ha raggiunto i due metri di altezza.

Sonja Henie si prepara alla trasvolata dell'Atlantico

NEW YORK, 16 sera

I giornali annunciano che Sonja Henie, campionessa di pattinaggio e attrice del cinema, si sta preparando a compiere la trasvolata dell'Atlantico. Le sarà compagno di volo il pilota Dick Merrill.

Colpi di mano in Palestina

Attentati contro l'"espresso,, dell'Egitto e la linea Caifa-Lydda

GERUSALEMME, 16 sera

Una serie di colpi di mano sono stati tentati in diverse regioni del Paese e specialmente contro le linee ferroviarie e particolarmente contro l'espresso dell'Egitto e la linea Caifa-Lydda.

In numerose località le rotaie sono state divelte, e i tentativi sono stati scoperti in tempo e così hanno potuto essere evitate disgrazie.

Il Misri ha da Caifa che gli arabi hanno assalito contemporaneamente tre colonne ebraiche. Si ignora il numero delle vittime.

Il giornale osserva poi che mentre i detenuti arabi sono 600 gli ebrei detenuti non superano gli 11. Frattanto a Tulkarem le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Il Mokattam ha da Gerusalemme che gli arabi hanno manifestato il proposito di uccidere tutti gli agenti di polizia araba, al soldo degli inglesi, che non accetteranno l'invito di abbandonare il servizio.

Graziani indisposto sosta a Messina

MESSINA, 16 sera

Il Maresciallo Graziani, giunto a Messina, ha dovuto interrompere il viaggio per una lieve indisposizione influenzale sopravvenuta nelle ultime giornate di navigazione.

Le direttive del Duce alla missione che si reca a Tokio

ROMA, 16

Il Duce ha ricevuto, presentata dal Ministro Segretario del P. N. F. S. E. Starace, la missione del P.N.F. in partenza per il Giappone.

Il Duce ha impartito all'ambasciatore Paolucci De Calboli, capo della missione, le istruzioni per l'importante compito che essa dovrà svolgere.

Successivamente la missione è stata presentata da S. E. Starace al Ministro degli esteri Galeazzo Ciano, che ha rivolto all'ambasciatore Paolucci ed ai suoi collaboratori augurali parole di simpatia. La missione prenderà imbarco giovedì prossimo a Napoli sul *Biancamano* e salperà dal molo Razza alle ore 15.

Il Duce ha ricevuto anche S. E. il senatore Giorgi Guglielmi, vice presidente del Senato, commissario straordinario della Cassa di Risparmio di Roma, il quale lo ha intrattenuto sulla sua opera durante l'amministrazione straordinaria dell'ente che scade il 22 corrente. Il Duce si è molto interessato all'esposizione fattagli dal senatore Guglielmi augurando sempre crescente prosperità al secolare istituto romano che, con l'incorporazione del Monte dei pegni, è venuto ad assumere tanta maggiore importanza nell'economia dell'Urbe e della regione laziale. Il senatore Guglielmi ha consegnato al Duce l'offerta di lire 200 mila, che è stata così destinata: 50 mila per la G. I. L.; 50.000 all'O.N.M.I.; 50.000 alla Casa del Soldato; 50.000 alla Milizia per gli orfani delle CC. NN.

Il congresso degli ex combattenti deplora le campagne allarmistiche

GENOVA, 16

La Commissione esecutiva del Comitato internazionale dei combattenti riunitasi a Santa Margherita Ligure, sotto la presidenza dell'on. Delcroix, con la partecipazione dei delegati di 14 nazioni, ha esaurito i suoi lavori.

Prima della chiusura è stata votata, su proposta del delegato tedesco, una risoluzione, in cui deplorando le campagne allarmistiche e calunniose, che troppo spesso turbano le relazioni tra i popoli, si richiama la stampa internazionale ad un maggior senso di responsabilità.

La Regina a un concerto benefico

ROMA, 16

Alla presenza di S. M. la Regina Imperatrice e della Principessa Maria di Savoia, salutate al loro arrivo dal suono degli inni nazionali e dai calorosi applausi del pubblico, oggi al Teatro Eliseo è stata inaugurata la stagione sinfonica della Società del Quartetto con un concerto a beneficio degli encefalitici accolti nel padiglione speciale del policlinico sotto gli auspici dell'augusta Sovrana.

Disposizioni per l'ammissione agli esami con abbreviazione

ROMA, 16

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha impartito le disposizioni, annunziate dalla Legge 20 dicembre scorso N. 2187, per l'ammissione agli esami del corrente anno con abbreviazione rispetto alla durata degli studi medi.

Salvati dall'abbaiare di un cane

NOVARA, 16 sera

Il viaggiatore di commercio Restelli Pietro di 47 anni, di Milano, e suo figlio Giulio di 22 provenivano da Varallo verso Novara con la loro macchina. Data l'ora tarda, la neve e la nebbia il guidatore non si accorse dei segnali di avvertimento di un passaggio a livello aperto e continuava la propria strada.

Ma poco prima del binario un cane lupo di proprietà di un casellante poco lontano abbaiava furiosamente verso la macchina saltando in mezzo alla strada tanto che l'autista sterzò violentemente andando a incastrarsi nella staccionata laterale.

In quello stesso istante passava il treno che senza il provvidenziale intervento del cane avrebbe investito in pieno l'automobile.

Investimento contro un autocarro carico d'uova

UDINE, 16 sera

All'avv. P. Marcotti, stimato professionista della nostra città, è accaduto giorni fa un'incidente automobilistico. All'incrocio di Villotta sulla strada da Pordenone a Portogruaro l'avv. Marcotti investiva l'autocarro della Ditta Turrin di Cordenons, che portava un carico di 20.000 uova. Per l'urto una parte delle casse, collocate sull'autocarro, si sono rovesciate nel fossato laterale. Si può immaginare la gran frittata avvenuta. Il danno della Ditta Turrin è di 12.000 uova rotte per L. 4000 circa. I contadini sono accorsi con secchi a raccogliere quanto potevasi recuperare nel fossato! Nessun danno alle persone.

Mortale sciagura della strada

ROMA, 16 sera

Il milite Nicola Piani, di anni 27, mentre attraversava il viale delle Milizie, veniva investito da un'automobile. Il milite è deceduto.

VARIE DALL'ESTERO

La violinista italiana Vanda Luzzato ha svolto, alla sala dei concerti del teatro Estoni di Tallin un concerto di musica italiana e straniera.

E' uscito a Belgrado un nuovo giornale della gioventù dell'J.R.Z. Omladinska Rec (La parola Gioventù), che servirà a sviluppare il movimento giovanile nelle file del Partito. Una intera pagina del giornale è dedicata alle organizzazioni giovanili fasciste.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Salvatevi dai ladri!

Il Codice Penale commina pene gravissime a chi ruba. Ma ciò nonostante i furti sono sempre al l'ordine del giorno e i loro autori malgrado i rigori della Legge e la sorveglianza della Polizia, rimangono il più delle volte, sconosciuti e impuniti.

Ma anche nel caso in cui i ladri siano individuati e condannati, la cosa rubata ben difficilmente può essere ricuperata, perchè viene o distrutta o dispersa, e tanto meno viene rifuso il suo valore, perchè i ladri non hanno mezzi finanziari per farlo.

Per cautelarsi contro questa dannosissima insidia e garantirsi, in ogni caso, almeno il prezzo delle cose rubate, non c'è altro mezzo che assicurarsi contro i danni del furto con la **Società Cattolica di Assicurazione**, la quale ha la sua Sede in Verona ed Agenzie in tutte le città e negli altri centri più importanti.

Bollettino della neve

ROMA, 16

La Direzione generale per il turismo comunica il bollettino della neve del giorno 15 febbraio:

Alpi Venete Tridentine e Dolomitiche — Asiago: temp. —5, neve cm. 30 farinosa, nevoso. — Cavalese Lavazè: —8, cm. 40 farinosa, coperto. — Colle Isarco: —5, cm. 30 gelata, sereno. — Corvara Colfosco Lavilla Pralongia San Cassiano Pedraces: —16, cm. 60 fresca, coperto. — Cortina di Ampezzo: —3, cm. 25 gelata, coperto. — Pocol: cm. 55 far. — Tre Croci: cm. 85 far. — Falzarego: cm. 85 far. — Madonna di Campiglio, località Alberghi: —10, cm. 40 sciabile, coperto. — Campo Carlomagno: cm. 90 far. — Rifugio Stoppani: cm. 170 farinosa. — Pradalago: cm. 110 far. — Capanna Spinale: cm. 100 far. — Merano Avelengo: —1, cm. 50, semicoperto. — Merano Giogo S. Vigilio: —3, cm. 35, semicoperto. — Misurina: —4, cm. 50 gelata, nevoso. — Montepiana: —7, cm. 80 gelata, nevoso. — Moen: cm. 30 far., sereno. — Predazzo: —6, cm. 10 far., coperto. — Panereggio: —6, cm. 45 far., coperto. — Pratopiazza: —12, cm. 90 far., coperto. — San Martino Castrozza: —5, cm. 25 far., coperto. — Passo Rolle: —9, cm. 50 far., coperto. — S. Vito Borca: —4, cm. 25 gelata, coperto.

Appennino Tosco Emiliano — Acero: cm. 60 sciabile. — Abbadia S. Salvatore: —3, cm. 105 fresca, nevoso. — Abetone: cm. 120 farinosa, coperto. — Montegomito: cm. 140 farinosa. — Badia Pratalia: —2, cm. 10 farinosa, coperto. — Camaldoli Montanino: —2, cm. 25 far., coperto. — Vidiciatico: cm. 20 sciabile.

Appennino Marchigiano — Bolognola: cm. 100 farinosa, semicoperto. — Forche Canapine: cm. 145 bagnata, semicoperto.

LE PASTIGLIE
VALDA
in scatole curano
l'Influenza
evitano il
contagio

Aut. Pref. Milano 8162 1-3-1938-XVI

Società Anonima Tipografica
VICENZA

ATTUALITA'

CON S. S. PIO XI NELLA LOTTA CONTRO IL COMUNISMO
Dott. MARIANO LEPORE

NELLA SPAGNA SENZA DIO
Volume in 8.o di pagine 208, con bella copertina illustrata
L. 5,—

Don VIRGILIO GABRIELE

CATECHISMO ANTICOMUNISTA
Opuscolo di educazione di battaglia da distribuire largamente tra il popolo.

In 16.o, bella copertina a colori
L. 5,00
50 copie . . . . L. 22,50
100 copie . . . . L. 40,—

ORDINARE SUBITO

Casella Postale N. 96 - Vicenza

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1937

Capitale sociale e riserve . .	L. 54.308.920.31
Depositi fiduciari	„ 278.931.235.42
Valori di proprietà	„ 112.435.723.05
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	„ 172 249 366.12

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI